

136.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
ALFANO: Crisi dell'industria aeronautica militare (4-13438) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5774	BOLOGNA: Sollecita liquidazione di indennizzo di avviamento per aziende abbandonate in Jugoslavia (4-10515) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5778
ALFANO: Rapina ai danni di Vincenzo Parmentola di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-14101) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5775	BOLOGNA: Sul sistema di controllo estimatorio dei beni abbandonati in Jugoslavia (4-10517) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5778
ALOI: Trattamento di quiescenza di Emilia De Luca vedova Parandelli (4-13712) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5775	BORRA: Presunta soppressione del reggimento « Nizza cavalleria » di Pinerolo (Torino) (4-12505) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5779
ASSANTE: Indennizzo INA a favore di imprese edili che hanno effettuato lavori all'estero (4-13759) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5776	BUFFONE: Onere a carico dello Stato per i benefici a favore del personale delle ex imposte di consumo (4-12460) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5780
BIAMONTE: Liquidazione premio di fine servizio a Carmine Manzo, ex dipendente del comune di Salerno (4-12108) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5776	CARADONNA: Presunta diminuzione del personale addestrato presso la scuola di fanteria di Cesano (Roma) (4-13499) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5780
BIAMONTE: Assegno vitalizio all'ex combattente Diodato Contursi (4-12849) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5777	CATALDO: Nomina del procuratore generale della Corte dei conti (4-09013) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	5780
BIAMONTE: Trattamento pensionistico di Gaetano Taguri (4-14141) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5777	COSTAMAGNA: Politica creditizia della Cassa di risparmio di Roma (4-13420) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5780
BIAMONTE: Pensione per causa di servizio in favore dell'ex militare Cammarano Michele, di Albanella (Salerno) (4-14180) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5777	COSTAMAGNA: Sulla esistenza di residui bellici sulla linea ferroviaria Roma-Firenze (4-14354) (risponde MARRINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5781
BIRINDELLI: Presunta diminuzione del personale addestrato presso la scuola di fanteria di Cesano (Roma) (4-13333) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5777	DAL MASO: Situazione del personale della direzione provinciale del tesoro (4-13982) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5781
BOFFARDI INES: Promozioni onorifiche ai reduci di tutte le guerre (4-13456) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5777	DE MICHELI VITTURI: Potenziamento treno n. 7962 per pendolari di Basigliano e Codroipo (Udine) e Casarza (Pordenone) (4-14426) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5782

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

PAG.	PAG.
DI MARINO: Per l'uso di locomotori elettrici nella tratta ferroviaria Battipaglia (Salerno)-Napoli (4-14726) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Trasferimento del comandante del 13° centro radar di Concordia Sagittaria (Venezia) tenente colonnello Bruno Mario (4-12975) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
5782	5791
FRASCA: Comportamento del comandante della stazione dei carabinieri di Mandatoriccio (Cosenza) (4-13918) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Indagini del nucleo antiterrorismo (4-13507 e 4-13508) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
5783	5791
GASCO: Scioglimento battaglione Mondovì (4-11693) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	OLIVI: Ripartizione dei fondi per l'estinzione dei debiti ospedalieri (4-13777) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
5783	5794
GIANNINI: Aggressione ai danni del segretario della camera del lavoro di Trani (Bari) (4-13853) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	QUERCI: Surrogazione di consiglieri comunali del comune di Sperlonga (Latina) (4-13682) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
5783	5795
GIOVANARDI: Divieto agli ambulanti e commercianti della provincia di Ferrara di vendere merci sulle spiagge (4-14233) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	SACCUCCI: Tutela archeologica delle mura ciclopiche in località Cappuccini di Palestrina (Roma) (4-00652) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)
5784	5795
LENOCI: Ricostruzione centro storico di Molfetta (Bari) (4-13799) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	TASSI: Pensione di reversibilità in favore della vedova di Marcotti Pietro ex dipendente del Ministero della difesa (4-11385) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
5785	5796
LOMBARDI RICCARDO: Permessi ai militari per l'esercizio del diritto di voto (4-13806) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	TASSI: Pubblicazioni dell'amministrazione comunale di Piacenza per le elezioni del 15 giugno 1975 (4-14012) (risponde MORLINO, <i>Ministro per le regioni</i>)
5786	5796
MAGGIONI: Trattamento economico dei commissari di leva (4-11697) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	TASSI: Concessioni di piazze e locali pubblici per comizi del MSI-DN (4-13466 e 4-14013) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
5787	5796
MAGGIONI: Nuovo codice della strada e regolamentazione dell'esercizio dell'attività di carrozziere (4-14612) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	TREMAGLIA: Situazione dei lavoratori italiani in Europa (4-12577) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
5787	5798
MAGGIONI: Stato di elaborazione del nuovo codice della strada (4-14613) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Manifestazione di protesta di alcuni operai in sciopero a Rizziconi (Reggio Calabria) (4-14053) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
5787	5801
MAGLIANO: Omaggio ai caduti della prima guerra mondiale in occasione della ricorrenza del 24 maggio (4-13780) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	TURCHI: Unificazione degli archivi della Direzione generale delle pensioni di guerra (4-12010) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
5788	5801
MALAGODI: Norme di spedizione sulle stampe periodiche (4-14397) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	VALENSISE: Benefici di legge a favore dei dipendenti delle ferrovie dello Stato orfani di guerra (4-14421) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)
5789	5802
NAHOUM: Fermata alla stazione di Racconigi (Cuneo) del treno n. 2276 (4-14684) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	
5789	
NICCOLAI CESARINO: Ordine di Vittorio Veneto e assegno vitalizio all'ex combattente Guglielmo Pasqualetti (4-13908) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	
5791	

ALFANO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in ordine alla lamentata crisi delle forze aeree, alla dichiarazione resa dal capo di stato maggiore del-

l'arma azzurra sulle indispensabili misure per risolvere detta crisi ed alle successive comunicazioni sul previsto stanziamento di 1.265 miliardi, programmati per il rafforzamento dell'aeronautica - se il ministro ritenga di svolgere ulteriori interventi per avviare più sollecitamente la soluzione della prospettata crisi dell'industria aeronautica nazionale, incrementando la produzione di tutti i nuovi mezzi già progettati. (4-13438)

RISPOSTA. — I problemi relativi all'adeguamento ed ammodernamento dei mezzi in dotazione all'Aeronautica militare sono sempre all'attenzione di questo Ministero, che ha da tempo posto allo studio opportune iniziative per la loro soluzione.

In questo quadro si colloca uno schema di disegno di legge, che sarà quanto prima portato all'esame del Consiglio dei ministri, inteso ad assicurare, nell'arco di un decennio, i necessari finanziamenti. Nel bilancio 1976 è stata all'uopo iscritta sul fondo globale apposita posta di lire 35 miliardi.

Il Ministro: FORLANI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in ordine al fatto accaduto a Castellammare di Stabia (Napoli) e nei pressi della stazione della Circumvesuviana, ai danni di tale Vincenzo Parmentola del predetto comune e ad opera di un delinquente che, dopo essersi qualificato come agente di pubblica sicurezza, non ha esitato a perquisire nella toilette della stazione la vittima, impossessandosi del portafogli contenente 100 mila lire in contanti e la carta di identità - quali risultati abbia dato le indagini esperite dalle forze dell'ordine per l'acclaramento del fatto singolare e per la identificazione e denuncia del temerario criminale. (4-14101)

RISPOSTA. — Gli organi di polizia, a conclusione delle indagini svolte sull'episodio segnalato dall'interrogante hanno identificato e tratto in arresto il giovane Ciro Dello Ioio, quale responsabile della rapina ai danni di Vincenzo Parmentola, da Castellammare di Stabia.

Il predetto Parmentola, alle ore 16,30 del 9 agosto 1975, aveva infatti denunzia-

to all'arma dei carabinieri che poco prima nella *toilette* della stazione della Circumvesuviana di Castellammare di Stabia era stato avvicinato da uno sconosciuto il quale, qualificatosi come agente di polizia, lo aveva perquisito e, quindi, sotto la minaccia di un coltello, gli aveva sottratto la carta d'identità nonché la somma di lire 20 mila.

Il Ministro: GUI.

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se ritengano sia inconcepibile che la signora De Luca Emilia, vedova Parandelli, da Corigliano Calabro (Cosenza), debba percepire una pensione di reversibilità di lire 11.630 mensili (libretto pensione Ministero delle finanze, certificato iscrizione n. 5711 - posizione 615378), maturata dal marito, Parandelli Luigi, per servizio prestato, in qualità di aiutante di cancelleria presso le preture di Corigliano e Tropea, e, successivamente, presso il tribunale di Catanzaro;

se ritengano opportuno disporre il rimesame della pensione in questione, stante che la stessa dal 1960 ad oggi non ha subito alcuna variazione migliorativa.

(4-13712)

RISPOSTA. — Alla signora Emilia De Luca, vedova dell'aiutante di cancelleria Luigi Parandelli, deceduto il 3 gennaio 1940, non è stata liquidata alcuna pensione di reversibilità, mancando i presupposti di legge per il relativo conferimento. Infatti, al momento del decesso, il signor Parandelli non aveva compiuto il minimo di servizio utile a fini di pensione.

Pertanto, con Decreto del 10 gennaio 1941, n. 1253, il Ministero di grazia e giustizia liquidò alla signora Parandelli la indennità *una tantum* in luogo di pensione, rapportata al periodo di servizio di anni 10 prestato dal defunto marito.

Inoltre, alla suddetta signora venne concesso dall'Ente nazionale previdenza dipendenti statali, con deliberazione n. 5744, del 13 febbraio 1941, l'assegno vitalizio di lire 1.200 annue, rivalutato a lire 11.360 mensili a decorrere dal 1° marzo 1966, per effetto del decreto presidenziale del 5 giugno 1965, n. 759.

Poiché il conferimento e l'ammontare dei suddetti assegni sono disciplinati da precise norme di legge che prescindono

da qualsiasi discrezione da parte della pubblica amministrazione, al momento non è consentito alcun riesame della pratica riguardante la signora Parandelli.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

ASSANTE, CITTADINI, NICCOLI, MILANI E D'ANGELO. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponda a verità che l'INA ha versato a numerose imprese italiane che hanno effettuato lavori edili all'estero alcuni miliardi a titolo di indennizzo assicurativo per le perdite derivanti dalla risoluzione dei contratti d'appalto e ciò in virtù della legge 28 febbraio 1967, n. 131;

se sia a conoscenza del fatto che tali indennizzi sono stati versati malgrado che la risoluzione contrattuale fosse avvenuta per inadempienze delle aziende italiane ed in caso affermativo quali sono gli importi versati, a quali imprese, per quali motivi ed in quale misura sono stati recuperati nei confronti degli Stati esteri

(4-13759)

RISPOSTA. — Su conforme dichiarazione di sinistro e determinazione dell'importo del relativo indennizzo da parte del Comitato assicurazione crediti all'esportazione di cui all'articolo 24 della legge 28 febbraio 1967, n. 131, l'Istituto nazionale assicurazioni procede al pagamento degli indennizzi a favore di ditte italiane che hanno eseguito lavori all'estero coperti da polizze assicurative emesse dall'Istituto medesimo.

Il pagamento di tali indennizzi, unitamente a quello relativo ad altre operazioni, viene effettuato a mano a mano che si creano le disponibilità a norma degli articoli 30 e 32 della citata legge n. 131.

Detto comitato ha proceduto alla liquidazione degli indennizzi dopo lunga ed approfondita istruttoria, avvalendosi della documentazione messa a disposizione dagli operatori economici assicurati e di quella acquisita per il tramite delle autorità diplomatiche italiane.

Nel corso dell'istruttoria è stato accertato, a norma di legge e del contratto di assicurazione, il diritto delle imprese assicurate al pagamento dell'indennizzo.

Per contro, non è stata accertata, nelle fattispecie esaminate dal comitato, alcuna

inadempienza contrattuale da parte delle aziende italiane che possa aver provocato la risoluzione dei contratti di appalto.

Al riguardo si rammenta che la legge 11 febbraio 1975, n. 30, nello stanziare 100 miliardi di lire per la somministrazione dei fondi necessari al pagamento degli indennizzi derivanti dall'applicazione della legge n. 131, all'articolo 2 ha ribadito il concetto, già acquisito, che è compito del Comitato ACE provvedere alla dichiarazione del sinistro ed alla determinazione dell'importo dell'indennizzo da pagare, anche nei casi in cui l'impresa italiana assicurata non sia stata in grado di esibire la documentazione prevista dalle condizioni di polizza e dalle clausole contrattuali, per ragioni estranee al proprio operato e dovute alla mancata collaborazione dell'altra parte contraente alla predisposizione dei mezzi probatori rituali.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi - e in che modo si intenda superarli - che determinano, da parte dell'INADEL, i sistematici gravi ritardi nella liquidazione dei premi di fine servizio spettanti agli ex dipendenti da enti locali. Fra i tantissimi si cita il caso dell'ex dipendente del comune di Salerno, Manzo Carmine, nato il 3 aprile 1909, residente alla via Casali di Fratte di Salerno, il quale da anni attende la liquidazione che oggi gli sarà corrisposta, chi sa quanto svalutata. (4-12108)

RISPOSTA. — La liquidazione dell'indennità premio di servizio relativa al signor Carmine Manzo, ex dipendente del comune di Salerno, è stata effettuata in data 19 maggio 1975, con mandato n. 2488, tratto sull'Istituto bancario italiano per l'importo di lire 1.319.833.

A seguito del riassetto delle retribuzioni degli impiegati degli enti locali, l'INADEL ha in corso una liquidazione supplementare della predetta indennità, la cui documentazione è pervenuta alla direzione generale dell'istituto solo in data 15 luglio 1975.

In relazione alla questione di carattere generale concernente i ritardi verificatisi, da parte dell'INADEL, nell'emissione di ordinativi di pagamento dell'indennità pre-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

mio di servizio, si richiama e si conferma quanto comunicato (allegato al *Resoconto sommario* della seduta del 15 ottobre 1975), in risposta all'interrogazione n. 4-12302 dell'interrogante di contenuto analogo.

Il Ministro dell'interno: GUI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà finalmente corrisposto l'assegno vitalizio (legge n. 263 del 18 marzo 1968) e l'onorificenza di Vittorio Veneto spettante all'ex combattente Contursi Diodato, nato il 15 ottobre 1968, residente in Scafati (Salerno), via San Pietro vicolo Fenga. Al predetto, con lettera del 23 novembre 1974 n. 0560678, venne comunicato che l'ordine di pagamento era stato trasmesso all'ufficio provinciale del Tesoro di Salerno dove, alla data del 2 marzo 1975, non è ancora, purtroppo, pervenuto. (4.12849)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Salerno ha provveduto a consegnare il libretto vitalizio di pensione all'ex combattente Diodato Contursi a favore del quale è stato anche emesso un assegno di conto corrente postale di serie speciale di lire 450.000.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica dell'ex dipendente del comune di Salerno signor Tafuri Gaetano, nato il 16 settembre 1914, residente in Salerno alla via A. Talarico n. 5, il quale ha chiesto la concessione della pensione, da parte degli istituti di previdenza, compresi i benefici combattentistici derivanti dalla legge n. 336. (4-14141)

RISPOSTA. — A favore del signor Gaetano Tafuri è stato concesso un acconto di pensione di lire 230 mila lorde mensili a decorrere dal 1° febbraio 1974 ed il relativo ruolo di pagamento risulta spedito alla competente direzione provinciale del Tesoro in data 22 gennaio 1975.

Successivamente, sulla base della ulteriore documentazione trasmessa dal comune di Salerno, si è provveduto al conferimento della pensione definitiva comprensiva dei benefici combattentistici cui il signor Tafuri ha diritto.

Gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti dopo i prescritti esami da parte degli organi di controllo.

Nel provvedimento di cui sopra è contenuta la riserva per l'eventuale concessione della pensione privilegiata ordinaria, in attesa della definizione della speciale istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica per pensione di servizio intestata all'ex militare Cammarano Michele, classe 1925, residente in Albanella (Salerno) alla via Santa Croce. (4-14180)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione concernente il signor Michele Cammarano, la competente direzione generale è in attesa che la commissione medica ospedaliera di Napoli — più volte sollecitata al riguardo — trasmetta il verbale relativo alla visita medica per aggravamento.

Il Ministro: FORLANI.

BIRINDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali intendimenti abbia l'amministrazione militare nei confronti della scuola di fanteria di Cesano (Roma), considerata la situazione del personale in essa ospitato ed i lavori di ammodernamento che si stanno facendo alla rete elettrica ed alle fognature.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se sia previsto che tutta la capacità ricettiva venga utilizzata. (4-13333)

RISPOSTA. — Nel quadro degli studi in corso per la ristrutturazione degli enti addestrativi non è prevista alcuna diminuzione del personale addestrato presso la scuola fanteria di Cesano.

La capacità ricettiva dell'ente sarà pertanto completamente utilizzata.

Il Ministro: FORLANI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia allo studio qualche provvedimento per equiparare i diritti dei combattenti di tutte le guerre.

Come ai pochi superstiti della guerra 1915-18 è stata concessa l'onorificenza del-

l'Ordine di Vittorio Veneto che, se ha procurato soddisfazione ai sopravvissuti, ha suscitato scontento e rinnovato dolore nelle famiglie dei pre-morti. L'interrogante, pur conoscendo l'impossibilità attuale di benefici economici, chiede se sarebbe invece fattibile, come dimostrazione iniziale di equità, la concessione ai reduci meritevoli di tutte le guerre (feriti o decorati) di una simbolica promozione al grado superiore. (4-13456)

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa non ritiene di poter promuovere o assecondare iniziative intese alla concessione di promozioni onorifiche ai reduci di tutte le guerre, in quanto intaccherebbero consolidati principi che non ammettono promozioni onorifiche nell'ambito delle forze armate. A ciò aggiungasi che l'auspicato provvedimento, potendo interessare anche personale in servizio o, se in congedo, ancora con obblighi di servizio, causerebbe turbative all'attuale assetto dei ruoli, determinando situazioni di disagio fra il personale.

In proposito si chiarisce infine, che il conferimento di una promozione onorifica ai combattenti della prima guerra mondiale decorati dell'Ordine di Vittorio Veneto previsto dalla legge 25 giugno 1963, n. 334, fu un provvedimento eccezionale ritenuto possibile dalla considerazione che i destinatari, per la loro avanzata età, non avevano più obblighi di servizio.

Il Ministro: FORLANI.

BOLOGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi venga ritardata la liquidazione dell'indennizzo dell'avviamento ai proprietari di aziende abbandonate nei territori ceduti alla Jugoslavia e nella zona B.

Una giurisprudenza costante della Cassazione stabilisce che l'avviamento è inscindibile dall'azienda. Tutti gli uffici tributari commisurano, agli effetti della tassazione, un valore all'avviamento aziendale valendosi di criteri induttivi.

Non è né finanziariamente né socialmente opportuno costringere i profughi ad intentare costosi processi per veder riconosciuto il loro diritto all'integrazione dell'indennizzo in parola. (4-10515)

RISPOSTA. — La commissione interministeriale, prevista dall'articolo 5 della legge 5

dicembre 1949, n. 1064, competente a deliberare la concessione degli indennizzi per i beni italiani perduti in territorio ceduto alla Jugoslavia ai sensi della legge 8 novembre 1956, n. 1325, non ha mai ammesso la indennizzabilità dell'avviamento delle aziende.

Si precisa, inoltre, che il Consiglio di Stato, sezione IV, nella decisione del 23 gennaio 1963, n. 692, pubblicata l'8 novembre 1963, in occasione del ricorso giurisdizionale prodotto dal signor Gallazzi e dal signor Rollini contro il Ministero del tesoro, alla censura mossa dai predetti ricorrenti circa il mancato indennizzo del lucro cessante verificatosi con la cessazione dell'attività commerciale per effetto della confisca da parte delle autorità jugoslave, ritenne che la pretesa esulava completamente dalle previsioni della citata legge n. 1325, non essendo indennizzabili che i beni, diritti ed interessi sulla base del valore corrente al 1938, con esclusione quindi dei beni futuri qual è l'avviamento della azienda, la perdita della gestione dell'azienda stessa e la rivalutazione dei beni connessa alle fluttuazioni di mercato successive al 1938.

Per quanto concerne, in particolare, la indennizzabilità dell'avviamento delle aziende situate nella zona B dell'ex territorio libero di Trieste, si rende noto che la competente commissione interministeriale, costituita in base all'articolo 7 della legge 1958, n. 269, con sua esplicita deliberazione ha, analogamente, ritenuto di non aver ammesso la indennizzabilità del lucro cessante (e quindi dell'avviamento) nella considerazione che la stessa legge n. 269 non concede un integrale risarcimento dei danni sofferti dagli esodati della zona ma un indennizzo per i beni, diritti ed interessi abbandonati a cagione di eventi politico-internazionali.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

BOLOGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi ai fini di evitare che — come è avvenuto finora — le impugnazioni delle valutazioni inerenti i beni abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia, effettuate in base ai valori 1938 (come stabilito dall'articolo 1 della legge 8 novembre 1956, n. 1325) diano luogo ad un controllo estimatorio effettuato dallo stesso ufficio tecnico erariale che provvede alla prezzatura originaria.

Solo incaricando della revisione gli uffici tecnici dei dicasteri competenti per materia si evita di perpetuare la prassi che siano i controllori che controllano se stessi.

A questo proposito va evidenziato che con l'attuale sistema viene violato lo spirito e la lettera dell'articolo 7 della citata legge in quanto il riesame di un atto impugnato ha uno scopo solamente se effettuato da un organo diverso competente in materia. (4-10517)

RISPOSTA. — Alla stima dei beni abbandonati in Jugoslavia si è provveduto sin dall'inizio attraverso un apposito ufficio stime, costituito con provvedimento del Ministero delle finanze — direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali — il quale è particolarmente competente in materia in quanto dotato, tra l'altro, di una vasta documentazione proveniente dagli archivi degli uffici tecnici erariali siti nei territori in cui si trovano i beni da indennizzare.

Inoltre, prima che venissero stipulati gli accordi italo-jugoslavi riguardanti detti beni l'ufficio in parola ebbe ad acquisire una vasta e completa documentazione sul posto, rilevata da ingegneri all'uopo inviati in missione.

In base ai valori così determinati dal ripetuto ufficio, la commissione interministeriale è stata posta in condizione di procedere ai lavori per la liquidazione degli indennizzi da concedere agli aventi diritto, in relazione ai coefficienti di rivalutazione previsti dalla legge n. 1325 del 1956, mantenendosi pertanto nei limiti della somma forfettaria concessa dal governo jugoslavo.

In considerazione poi che gli indennizzi così concessi avevano lasciato insoddisfatti i profughi, con legge del 6 marzo 1968, n. 193, sono stati aumentati i precedenti coefficienti di maggiorazione, ponendo la relativa spesa a carico del bilancio dello Stato.

D'altra parte, non potendosi porre in dubbio che al calcolo del valore debba procedere l'amministrazione, non si vede a quale organo possa farsi ricorso per ottenere indicazioni più fedeli di quelle fornite dall'UTE il cui operato, tra l'altro, è stato dal legislatore indirettamente convalidato attraverso l'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1066, che, in materia analoga, ha appunto previsto l'accertamento dei valori da parte dell'UTE.

Considerato quanto sopra esposto, in merito alla particolare richiesta dell'interrogante circa il riesame delle valutazioni da effettuar-

si, in sede di ricorso al ministro, da organo diverso da quello che effettuò la valutazione originaria, si osserva che nessuna norma o principio generale vietano al ministro di richiedere, ai fini della decisione del ricorso, il parere dello stesso organo tecnico dal quale del resto può il ministro benissimo discostarsi. Non sembra, poi, che il preteso inconveniente del controllore che controlla se stesso si verifichi, posto che l'UTE è spesso chiamato a pronunciarsi su nuovi elementi, forniti dalle parti o acquisiti in seguito a segnalazioni delle medesime.

Si ritiene, perciò, che le suesposte particolari ragioni che fanno ravvisare nell'UTE l'organo più idoneo a pronunciarsi in sede primaria non esauriscano la loro validità per la fase di revisione.

L'esperienza dimostra, d'altronde, che in sede di riesame l'UTE non è stato alieno dal discostarsi, a volte, dal suo precedente parere, dando prova di obiettività oltre che di particolare competenza.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BORRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno portato allo scioglimento del più antico reggimento della cavalleria italiana, il Nizza Cavalleria, di stanza a Pinerolo (Torino), che seppur attualmente motorizzato, rappresenta pur sempre una gloriosa tradizione alla quale la città, già sede della scuola di cavalleria e oggi gelosa custode delle gesta dell'arma col suo museo nazionale, è fortemente legata.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se corrispondano al vero le voci secondo le quali la ristrutturazione del corpo degli alpini toccherebbe anche il battaglione Susa di stanza a Pinerolo, voce che sta sollevando fermenti soprattutto fra i molti vecchi alpini della zona, soprattutto la montana, vivamente legati alla loro arma.

L'interrogante rileva, a parte i motivi sentimentali che si richiamano a tradizioni di valore e di sacrificio, il danno economico che ne può derivare a Pinerolo e a tutta la zona, da eventuali riduzioni di forze militari nella città. (4-12505)

RISPOSTA. — I provvedimenti che, come è noto, si sono resi necessari per adeguare tutti i settori di spesa dell'esercito alle attuali esigenze di economia del bilancio, non prevedono né la soppressione del gruppo Nizza

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

Cavalleria né il trasferimento da Pinerolo del battaglione alpino Susa.

Il Ministro: FORLANI.

BUFFONE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia stato emanato, ovvero quando ritengano possa essere emanato il decreto ministeriale che stabilisce le modalità con le quali dovrà essere posto a carico dello Stato l'onere derivante dai benefici concessi al personale delle imposte di consumo come prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, articolo 23. (4-12460)

RISPOSTA. — Per il rimborso alle gestioni previdenziali dell'onere a carico dello Stato derivante dai benefici concessi al personale delle ex imposte di consumo, sulle *Gazzette ufficiali* del 3 giugno 1975, n. 143, e del 7 giugno 1975, n. 148, sono stati pubblicati i decreti riguardanti, rispettivamente, l'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali e la Cassa di previdenza dipendenti enti locali.

Per le somme da erogare a favore dell'Istituto nazionale di previdenza sociale si provvederà con decreto in corso di emanazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda revocare la smobilitazione in corso della scuola di fanteria di Cesano (Roma), in considerazione delle gravissime conseguenze economiche che ne deriverebbero alla popolazione della frazione del comune di Roma e soprattutto a quelle dei comuni di Bracciano ed Anguillara (Roma). (4-13499)

RISPOSTA. — Nel quadro degli studi in corso per la ristrutturazione degli enti addestrativi non è prevista alcuna diminuzione del personale addestrato presso la scuola fanteria di Cesano.

La capacità ricettiva dell'ente sarà, pertanto, completamente utilizzata.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

CATALDO, CARUSO, MALAGUGINI E VETERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui ancora non si sia proceduto alla nomina del procuratore generale della Corte dei conti.

Infatti non risulta che il posto già occupato da Fernando Chiesa, che ha lasciato il servizio per aver raggiunto il limite di età, sia stato coperto, per quanto il consiglio di presidenza della Corte abbia già provveduto alla designazione.

Per sapere infine se ritenga che ogni ulteriore indugio sarebbe non solo ingiustificato, ma anche dannoso per il buon funzionamento della Corte e per la sua indiscussa autonomia. (4-09013)

RISPOSTA. — Il procuratore generale della Corte dei conti è stato nominato, con decreto del Presidente della Repubblica in data 20 marzo 1975, nella persona del presidente di sezione della Corte stessa professore dottore Mario Sinopoli.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi rilievi mossi da alcuni esponenti politici, tra i quali l'onorevole Petrucci, alla annuale assemblea della Cassa di risparmio di Roma.

Se ritenga a questo punto necessaria la modifica delle norme che regolano le casse di risparmio per eliminare il privilegio delle cooptazioni tra i soci delle casse di risparmio e la istituzione al contrario di assemblee delle casse formate da rappresentanti eletti dai consigli comunali dei comuni appartenenti al territorio di ogni singola cassa di risparmio, insieme con i rappresentanti eletti dai risparmiatori depositanti e con anzianità di deposito. (4-13420)

RISPOSTA. — Dopo aver interessato la Banca d'Italia nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, la quale ha fatto presente, in relazione ai rilievi mossi da alcuni soci nel corso dell'assemblea della Cassa di risparmio di Roma tenutasi il 23 marzo 1975, che la cassa stessa, nel corso dell'esercizio 1974, ha operato una politica creditizia volta a soddisfare le molteplici esigenze della propria zona operativa.

In particolare, sono stati ricordati il notevole acquisto di titoli di enti pubblici,

i finanziamenti concessi agli enti ospedalieri, al comune ed alla provincia di Roma, nonché ai settori dell'agricoltura, dell'artigianato e delle piccole e medie industrie.

Per quanto concerne la modifica delle attuali norme che disciplinano le casse di risparmio, si rammenta che a tal proposito, eventualmente, occorrerebbe un apposito provvedimento legislativo.

Il Sottosegretario di Stato:
MAZZARRINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se gli organi tecnici della direzione centrale delle ferrovie dello Stato ritengono realmente sufficiente far rallentare il treno per scongiurare l'immane catastrofe che deriverebbe da una esplosione delle centinaia di bombe che da trenta anni sono interrate sotto i binari della linea Roma-Firenze nei pressi di Città della Pieve (Perugia). (4-14354)

RISPOSTA. — La possibilità che in corrispondenza di linee ferroviarie siano rimasti residui bellici contenenti esplosivi è sempre stata presente all'attenzione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato che in ogni caso è intervenuta, attraverso imprese specializzate e d'accordo con le autorità militari, con i necessari provvedimenti per garantire la sicurezza e la regolarità dell'esercizio ferroviario.

In particolare sul tracciato della nuova linea direttissima Roma-Firenze, per evitare che al di sotto delle costruende opere d'arte o dei rilevati potessero rimanere, malgrado le generalizzate campagne di sminamento, residui del tipo indicato, si è esplicitamente inclusa nelle concessioni di costruzione la clausola della sistematica, ulteriore bonifica da residui bellici.

Durante tali bonifiche sono pervenute notizie di estensioni di limitate zone sospette di presenza di residui anche nelle vicinanze della linea in esercizio tra Roma e Firenze, pur essendo state eseguite numerose ed approfondite operazioni di bonifica, a cura delle autorità militari alleate e italiane, nel corso della ricostruzione della linea nell'immediato dopoguerra.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato ha, quindi, programmato una nuova campagna di bonifica spinta a notevole profondità, anche al disotto della sede della esistente linea.

D'accordo con l'autorità militare il lavoro, condotto per fasi successive, è stato iniziato e proseguirà, là ove necessario, previa posa in opera di travate provvisorie lunghe 20 metri per consentire, con le concordate precauzioni, la bonifica al di sotto dei binari senza interrompere il traffico ferroviario, per il quale, come di norma su travate provvisorie, è imposto il solo rallentamento di tutti i convogli.

Il lavoro viene eseguito sotto la direzione della competente autorità militare da imprese specializzate ed, ovviamente, non si mancherebbe di sospendere di volta in volta l'esercizio qualora anziché ritrovare, come avvenuto, solo proiettili di artiglieria, si rintracciassero ordigni di maggiore pericolosità.

Il Ministro: MARTINELLI.

DAL MASO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda adottare per ovviare alla grave situazione, oramai divenuta insostenibile, venutasi a creare presso l'ufficio provinciale del Tesoro di Vicenza a causa della notevole riduzione di personale.

Giova rammentare che a fronte di un aumento costante di lavoro, da ultimo anche la determinazione del certificato (modello 101), il personale che ammontava nel 1972 a 50 unità è sceso ora a n. 34.

Tale circostanza ha provocato un arretrato di lavoro rappresentato da oltre 10 mila pratiche che attendono la definizione, per cui la liquidazione delle pensioni avviene con un ritardo non inferiore ai due anni.

Non occorre spendere parole per descrivere il disagio dei pensionati; mentre in condizioni precarie lavora il personale, essendo continuamente sottoposto a sollecitazioni e talora ad ingiuste accuse e riprovazioni. (4-14982)

RISPOSTA. — La carenza di personale presso le direzioni provinciali del Tesoro, ivi compresa quelle di Vicenza, si è determinata per effetto dell'esodo del personale che si è avvalso dei benefici concessi dalla legge n. 336 del 1970 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 784 del 1972.

Di contro, gli stessi uffici sono stati chiamati ad assolvere, per effetto del decentramento, numerose funzioni per la applicazione di provvedimenti di carattere generale che si sono susseguiti in questi ultimi anni a ritmo crescente, l'ultimo dei quali con-

cerne l'applicazione delle norme sulla riforma tributaria.

Comunque, nell'intento di agevolare i servizi contabili, le direzioni in parola sono state dotate di calcolatori elettronici che, eliminando i calcoli manuali, accelerano l'applicazione dei ruoli di variazione delle spese fisse.

Inoltre, si prevede di immettere in servizio, entro il mese di novembre 1975, i vincitori del concorso a 180 posti di segretario della carriera di concetto, la maggior parte dei quali sarà assegnata a sedi del nord.

Intanto è stato posto allo studio un provvedimento per l'adeguato ampliamento degli organici, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 355, ed è stata avanzata richiesta per la restituzione del personale del ruolo provinciale comandato presso altri uffici.

Ancora, d'intesa con questo Ministero, l'ufficio per l'organizzazione della pubblica amministrazione, in attuazione del concetto di mobilità del personale, ha invitato tutti i prefetti ad interessare i dirigenti degli uffici statali di ogni capoluogo affinché esaminino la possibilità di assegnare personale alle locali direzioni provinciali del Tesoro.

Infine, analoga iniziativa è stata assunta direttamente dal Tesoro nei riguardi del Ministero della difesa.

Per quanto, in particolare, si riferisce alla sede di Vicenza, per far fronte all'impellente necessità di quegli uffici è stato ivi assegnato — in posizione di distacco — un impiegato in servizio a Verona e si è in attesa di destinarvi un'altra unità richiamata dalla attuale posizione di distacco presso la locale intendenza di finanza.

Il Sottosegretario di Stato:
MAZZARRINO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che il convoglio 7962, per tutta la durata dell'anno scolastico, ha viaggiato con 1-2 carrozze giornalieri in meno rispetto a quanto era stato assicurato e che, nel periodo non scolastico, lo stesso convoglio è stato costituito da sole cinque carrozze e per conoscere se il ministro interessato ritenga di dover intervenire perché la situazione sia riportata alla normalità e siano evitati i disagi, in particolare degli studenti e dei lavoratori Casarsa (Pordenone), Codroipo e Basiliano (Udine). (4-14426)

RISPOSTA. — Il treno 7962 nei giorni feriali ha effettivamente una frequentazione elevata; tuttavia la composizione prevista per esso (sei vetture nel periodo estivo e sette nel periodo invernale) offre una quantità di posti sia di prima che di seconda classe sufficienti per la maggior parte del percorso.

Solo in casi sporadici, nei brevi tratti Venezia Santa Lucia-Venezia Mestre e Casarsa-Udine, l'afflusso dei viaggiatori di seconda classe è risultato superiore al numero dei posti offerti, tant'è che dall'inizio dell'anno, per sopperire a tale necessità, è stato disposto di ridurre nei limiti dell'effettiva occorrenza la disponibilità dei posti di prima classe per aumentare quelli di seconda.

Comunque il competente ufficio compartimentale di Venezia è stato interessato ad esaminare la possibilità di aumentare di una carrozza di seconda classe la composizione del treno in questione.

Il Ministro: MARTINELLI.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali ragioni i treni della linea Taranto-Napoli siano condotti da locomotori Diesel anche nella tratta Battipaglia (Salerno)-Napoli, dove potrebbero essere usati locomotori elettrici con grande risparmio di gasolio e di olio;

per sapere quale sia il consumo giornaliero di carburante che in tal modo si ha sulla tratta suddetta e quale eventuale risparmio o onere comporterebbe l'uso dei locomotori elettrici da Napoli a Battipaglia e viceversa. (4-14726)

RISPOSTA. — L'effettuazione con trazione elettrica da Battipaglia a Napoli e viceversa delle due coppie di treni rapidi della relazione Napoli-Taranto, comporterebbe il maggior impegno di una locomotiva elettrica, senza dar luogo a recuperi nell'impegno di locomotive diesel che resterebbero inutilizzate a Battipaglia.

Corrispondentemente si avrebbe il maggior impegno di due coppie di personale di macchina per l'effettuazione del servizio a trazione elettrica sul percorso Battipaglia-Napoli.

Occorre altresì tenere presente che le attuali soste dei treni in questione a Battipaglia (1-2 minuti) non sono sufficienti per

effettuare il cambio trazione e le operazioni che ne derivano, e pertanto dovrebbero essere adeguatamente maggiorate con un corrispondente aumento delle percorrenze.

Il consumo giornaliero di combustibile per l'effettuazione con locomotiva diesel sul tratto Napoli-Battipaglia può cifrarsi in circa chilogrammi 670 di gasolio.

Dal punto di vista energetico comunque con la trasformazione da trazione diesel a trazione elettrica dei treni in questione il consumo alla produzione (centrale termoelettrica) non sarebbe sostanzialmente diverso.

Il Ministro: MARTINELLI.

FRASCA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali alcuni carabinieri della stazione di Mandatoriccio si sono presentati al segretario della sezione del partito socialista italiano di Pietrapaola (Cosenza) per chiedere notizie sul numero degli iscritti al partito in quel comune, nonché sulle vicende interne del partito stesso.

E per sapere quali provvedimenti intendano adottare per reprimere l'abuso, punire i responsabili ed impedire che fatti del genere, in realtà troppo frequenti, possano ulteriormente verificarsi in Calabria.

(4-13918)

RISPOSTA. — Nel corso della recente competizione elettorale per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali, in occasione di un comizio tenuto dal partito socialista italiano nella piazza del comune di Pietrapaola, il comandante del locale stazione dei carabinieri — in servizio di ordine pubblico — constatava un'affluenza di pubblico notevolmente superiore a quella riscontrata in precedenti, analoghe manifestazioni e, trovandosi a parlare con il segretario della locale sezione di quel partito, signor Ugo Spina, gli chiedeva — evidenziando, appunto, tale circostanza — quanti fossero gli iscritti.

Il predetto signor Spina rispondeva che si aggiravano sui 160.

Si deve escludere, pertanto, che il comportamento del citato sottufficiale dei carabinieri sia stato ispirato da intenti inquisitori.

Si precisa, altresì, che nessun appartenente all'arma ha mai rivolto domande sul-

le vicende interne del partito o su altri argomenti del genere.

Il Ministro dell'interno: GUI.

GASCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il Ministero della difesa intenderebbe sciogliere il battaglione alpino Mondovì.

Come è noto a tale battaglione affluiscono i militari provenienti dalle vallate alpine del Monrealese e dell'Imperiese, che già erano zone di reclutamento del disciolto I reggimento alpini.

Poiché evidentemente i giovani reclutati per le truppe alpine in tali zone verrebbero destinati ad altri reparti, si chiede di conoscere dal ministro se ritenga inopportuno l'eventuale provvedimento di scioglimento del battaglione Mondovì che offenderebbe il senso tradizionale di attaccamento delle popolazioni locali al corpo degli alpini, facendo scomparire l'ultimo reparto superstite di un glorioso reggimento. (4-11693)

RISPOSTA. — La contrazione a quadro del battaglione alpino Mondovì rientra nei provvedimenti imposti dalla necessità di economie di bilancio che, come è noto, hanno reso indispensabile e non più dilazionabile la ristrutturazione di reparti ed enti delle forze armate.

Il personale di reclutamento alpino proveniente dalle zone di alimentazione del battaglione Mondovì è in atto assegnato alle altre unità della brigata alpina Taurinense ed è previsto che solo in casi di esuberanza al fabbisogno della citata grande unità i giovani siano assegnati ad altri reparti della specialità.

Il Ministro: FORLANI.

GIANNINI, GRAMEGNA, PICCONE e SEGRE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sino a conoscenza della gravissima aggressione fascista avvenuta a Trani (Bari), nella notte tra il 13 e il 14 giugno 1975, nel corso della quale il segretario di quella camera del lavoro è rimasto gravemente ferito, essendo stato colpito alla gola da un colpo di pistola;

come si spiega il fatto che una pattuglia della pubblica sicurezza, trovata nelle

vicinanze del posto ove i fascisti hanno sparato, pur avendo soccorso il ferito, non abbia inseguito l'auto su cui si trovavano gli assassini e che nulla è stato fatto per bloccarla;

che cosa sia stato fatto o s'intende fare per scoprire e colpire gli esecutori ed i mandanti di tale efferato delitto, voluto, premeditato ed organizzato da delinquenti fascisti nel contesto della strategia della tensione, per creare confusione, intimidazione e paura alla vigilia delle operazioni di voto che tutti i democratici sono interessati affinché si svolgano regolarmente in un clima di serenità;

se ritengano che questo ennesimo grave episodio di violenza assassina fascista sia maturato in ambienti coinvolti nel traffico di armi tra la Sicilia e la Puglia e si verifica in una città ove recentemente elementi fascisti sono stati scoperti ed arrestati per contrabbando di armi. (4-13853)

RISPOSTA. — Il 14 giugno 1975, verso le ore 3,30, a Trani, una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, in servizio autonomato di vigilanza in città, fu avvisata da alcune persone dell'esistenza di un ferito a bordo di un'auto in quel corso Vittorio Emanuele.

Recatasi sul posto, la pattuglia si prodigò immediatamente a soccorrere il ferito, riuscendo, dopo non pochi sforzi, a trarlo dalla vettura, che si era schiantata contro un fabbricato, e ad identificarlo per il segretario della camera del lavoro di Trani. Trasportato prontamente all'ospedale civile di quella città, egli dichiarò di essere stato ferito con arma da fuoco da cinque sconosciuti, notati in una via di Trani e che, secondo una sua impressione, stavano perpetrando un furto.

Dalle accurate e tempestive indagini avviate, con la diretta partecipazione del magistrato della procura di Trani, in tutte le direzioni, non sono finora emersi elementi concreti che possano dare all'azione delittuosa una colorazione politica.

Gli agenti operanti, a bordo dell'unica auto in dotazione al commissariato di pubblica sicurezza, non ebbero la possibilità di tentare alcun inseguimento dell'auto dei feriti, per altro rapidamente dileguatisi subito dopo il fatto, anche perché, data la gravità dell'incidente, dovettero preoccuparsi, in primo luogo, di soccorrere il ferito e di accompagnarlo in ospedale per evitarli una morte per dissanguamento.

Una successiva battuta, eseguita con la collaborazione dei militari della compagnia dei carabinieri del luogo e dei dipendenti dei commissariati limitrofi, immediatamente avvertiti, ebbe esito negativo.

Si fa presente, infine, che nessun collegamento è emerso dalle indagini tra l'episodio in argomento e l'arresto di alcuni elementi siciliani di estrema destra, avvenuto di recente nella stessa Trani, per porto e detenzione di armi.

Il Ministro dell'interno: GUI.

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei lidi ferraresi è fatto divieto agli ambulanti e commercianti del luogo di vendere merci sulle spiagge, determinando una riduzione dei guadagni per tale categoria mentre nel contempo le spiagge stesse sono invase da centinaia di ambulanti di varie nazionalità, in larga parte provenienti comunque dal Marocco, che continuano indisturbati l'attività di vendita di generi vari, determinando un conflitto che alimenta tensioni ed opposizioni tra le categorie locali che, in tal modo, avvertono una forte discriminazione nei loro confronti.

L'interrogante chiede di sapere inoltre cosa il ministro intenda fare affinché gli organi preposti alla vigilanza siano in grado di risolvere una situazione tanto contraddittoria ed ingiusta. (4-14233)

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Comacchio (Ferrara), con propria ordinanza del 24 giugno 1973, ha vietato la circolazione dei commercianti ambulanti in tutto il territorio del comune, permettendo tale forma di vendita solo negli spazi a ciò preventivamente destinati.

Nei periodi estivi, per altro, giungono nei centri turistici e sulle spiagge del comune cittadini nordafricani, specie marocchini, che esercitano la vendita ambulante di tappeti ed altri articoli di artigianato senza le prescritte autorizzazioni.

Per respingere tali illecite attività, le forze dell'ordine svolgono quotidiani servizi di vigilanza, procedendo a termini di legge nei confronti di coloro che vengono sorpresi ad effettuare attività abusive o che non sono in regola con le norme di soggiorno in Italia.

Si rappresenta, al riguardo, che dall'inizio del periodo estivo ad oggi, la locale

questura ha rimpatriato con foglio di via obbligatorio dieci cittadini stranieri sorpresi a svolgere illegali attività sui lidi di Comacchio.

Il Ministro: GUI.

LENOCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in relazione al crollo avvenuto al centro antico di Molfetta vecchia (Bari), il 26 maggio 1975, in via Piazza n. 72; se ritengano di intervenire a favore delle famiglie già residenti in via Piazza 72, costrette a sgomberare e quindi a garantire le dovute provvidenze per le famiglie degli stabili adiacenti anch'essi colpiti da ordinanza di sgombero.

Accanto agli interventi di portata più immediata per le famiglie colpite, si pone con forza il problema di definire un organico piano per la tutela di un patrimonio storico ed artistico quale è quello che caratterizza la parte più antica dei nostri paesi, e che si pone come elemento insostituibile per il decollo turistico delle nostre terre. (4-13799)

RISPOSTA. — Il borgo medioevale di Molfetta ha una estensione di circa metri quadri 4.500 che ospita allo stato attuale poco più di 600 persone, pari a circa 110 nuclei familiari.

In passato, a tutela della pubblica e privata incolumità, è stato provveduto alla demolizione di interi stabili e numerosi sono i fabbricati disabitati, perché abbandonati a seguito di ordinanze di sgombero emesse dal comune per le loro precarie condizioni statiche.

Le poche famiglie che ancora vi abitano sono per la quasi totalità impossibilitate per mancanza di mezzi a procurarsi altrove un alloggio adeguato.

Le costruzioni sono antichissime, per lo più a 2 o 3 o 4 piani di elevazione, compreso il piano terra, con struttura portante in muratura di pietrame informe e malta di poca consistenza e con coperture per lo più a volte per il piano terra e a solai di legno o in qualche caso in ferro per i piani superiori.

I dissesti che si verificano, solitamente sono dovuti ai solai in legno, che hanno subito nel tempo un graduale deterioramento con conseguente perdita della origi-

naria consistenza, nonché alle murature portanti, che, a causa della degradazione della malta, si comportano staticamente come murature a secco.

La zona della città vecchia che presenta più costruzioni dissestate è quella centrale, per cui la viabilità, all'interno dell'abitato, è stata interrotta in più punti con sbarramenti stradali, per evitare pericoli per i passanti.

Gli immobili dissestati sono abbandonati da tempo ed in massima parte sono privi di copertura e costituiscono, pertanto, dei luoghi di raccolta di rifiuti di ogni genere e ricettacoli di animali.

Inoltre, la libera infiltrazione delle acque piovane rende più celere il degrado delle strutture.

Questa è stata la componente ultima che ha determinato il crollo cui si riferisce l'interrogante, verificatosi il giorno 26 maggio 1975 nell'interno dello stabile disabitato ubicato in via Piazza e contraddistinto con i numeri civici 66, 68, 70 e 72.

Immediatamente dopo il crollo è stato provveduto allo sgombero degli stabili adiacenti al fabbricato interessato dal crollo, al transennamento dei tratti di via Piazza e di via San Girolamo antistanti al fabbricato dissestato ed all'esecuzione dei necessari lavori di puntellamento della facciata esterna.

I nuclei familiari che hanno dovuto abbandonare i propri alloggi, in numero di 12 e per complessive 40 persone, hanno trovato una sistemazione provvisoria in alberghi cittadini.

In conseguenza di detto crollo, è rimasto precluso l'accesso agli stabili siti sulla via Orsola, ove alloggiano circa 40 famiglie.

Per consentire la permanenza dell'occupazione di tali alloggi, si è resa necessaria la creazione di una via di accesso mediante l'apertura di un varco fra un fabbricato già parzialmente demolito di via La Morte, varco che ha collegato detta via con la piazza antistante al municipio.

Dai sopralluoghi eseguiti è risultata anche la necessità di altri interventi, a tutela della pubblica incolumità, per lavori di puntellamento degli stabili, da tempo disabitati, di via Piazza 16 e 18, 40, 42 e 44, via Preti 3 e via Amonte 13, 15, 17, 19 e 21.

Tale stato di disagio, che tra l'altro non consente una completa tranquillità per le altre abitazioni ancora occupate, pone in chiara luce la situazione con tutti gli aspetti connessi, quali soprattutto la necessità

di mezzi finanziari per la eliminazione di stati di pericolo nonché di congrui stanziamenti per la costruzione di case popolari da destinare alle famiglie indigenti colpite da ordinanze di sgombero.

A riguardo si precisa che per quanto concerne i lavori intesi ad assicurare la pubblica e privata incolumità, il comune interessato, nei limiti consentiti dalle somme a disposizione nel bilancio comunale, è intervenuto tempestivamente laddove vi era stato il pericolo.

Circa poi la necessità di alloggi per far fronte alle attuali necessità, risulterebbe che nel comune di Molfetta non vi sono case popolari già costruite e che l'IACP dispone di un finanziamento di lire 650 milioni per la costruzione di nuovi alloggi in quel comune.

I relativi progetti sono in corso di redazione.

Per una valutazione del fabbisogno occorrente, se si tiene conto degli alloggi che dovranno essere abbandonati, la presumibile spesa necessaria ammonta a lire 500 milioni circa.

Ovviamente il problema più grave che ci si trova a dover affrontare e risolvere è quello relativo al destino del centro storico di Molfetta.

Infatti, se è fuori discussione la necessità di provvedere alla salvaguardia della incolumità pubblica e privata è altrettanto indiscutibile che tale fine non può e non deve essere raggiunto mediante la demolizione programmata degli stabili pericolanti in quanto il centro antico di Molfetta, al pari dei nuclei originali di tutti gli agglomerati urbani, è tutelato da precise norme urbanistiche quali la legge del 6 agosto 1967, n. 765, ed il vigente piano regolatore generale che consentono solo interventi restaurativi, con la finalità di tutelare e conservare l'autenticità del tessuto edilizio e dei valori d'ambiente dell'insieme urbano.

La sovrintendenza ai monumenti della Puglia, nelle more della predisposizione di adeguate misure urbanistiche, ha suggerito pertanto di provvedere in linea generale ad un puntellamento delle strutture fatiscenti, ed alla realizzazione di opere provvisorie atte sia a contenere il pericolo di ulteriori crolli, sia ad eliminare le condizioni di pericolo per persone o cose, mediante sbarramenti, deviazione del traffico, eccetera.

Nel contempo, segnalando l'opportunità di una stretta collaborazione tra organi co-

munali e regionali e offrendo, nei limiti delle proprie specifiche competenze, la propria collaborazione, ha altresì auspicato il diretto interessamento comunale per la formulazione di proposte concrete atte a favorire quanto prima il recupero graduale e generalizzato del centro storico.

Tale punto di vista, recentemente è stato fatto proprio dall'assessorato competente della regione Puglia che, anche in considerazione dei finanziamenti già assegnati dalla Cassa per il mezzogiorno e dall'ente Regione al comune di Molfetta per la ristrutturazione e tutela del centro storico, ha invitato il predetto comune a predisporre tutte le misure e provvedimenti atti ad assicurare la redazione di un idoneo piano particolareggiato del centro storico, sì da consentire la conservazione dello stesso, con la conseguente realizzazione in esso di tutti quei lavori di consolidamento e restauro necessari affinché l'edilizia non deperisca ulteriormente, ma si concretizzi in valide proposte alternative culturali, economico-sociali.

Per concludere, questo Ministero non può fare a meno di osservare che la situazione del centro storico di Molfetta, pur obiettivamente grave, è lungi purtroppo dal costituire una eccezione per la simile sorte della grande maggioranza dei vecchi centri storici di tutto il territorio nazionale.

Si tratta di un problema assai complesso e delicato che investe sotto vari profili la vita stessa della società e, con il dovuto coordinamento tra Stato ed enti locali, dovrà essere al più presto avviato a soluzione se si vuole evitare, con il completo deperimento dei centri storici, la perdita di innumerevoli testimonianze ancor vive e concrete della passata vita civile e di insediamenti costruiti e mantenuti ad esclusiva dimensione umana.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

LOMBARDI RICCARDO E SIGNORILE.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia dell'annullamento di permessi e licenze da rilasciare in occasione del 15 giugno 1975, contraddicendo una precedente disposizione.

Si chiede quali provvedimenti il ministro intenda prendere per garantire ai soldati il diritto di voto, tenendo conto che la effettuazione di manovre militari NATO

nei giorni delle votazioni, manovre nelle quali sono impegnati molti reparti militari, finirà con l'impedire l'esercizio di questo diritto, se non vi saranno gli interventi opportuni. (4-13806)

RISPOSTA. — La notizia cui si riferiscono gli interroganti non rispondeva a verità e si conferma che, in occasione delle elezioni del 15 giugno 1975 è stata disposta la concessione, con criteri della massima larghezza, di permessi ai militari delle tre forze armate. A tal fine, compatibilmente con le esigenze istituzionali e di sicurezza dei comandi e unità, è stata attuata una rotazione nei servizi in modo da consentire l'esercizio del diritto di voto al maggior numero di giovani. Sono state anche sospese, rimandate o annullate tutte le esercitazioni sia NATO che nazionali programmate per quei giorni, raggiungendosi con tali provvedimenti una percentuale di permessi superiore al 70 per cento.

Il Ministro: FORLANI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con dispaccio circolare del 28 giugno 1974, n. 702595, la direzione generale stabiliva la disciplina del trattamento economico dei commissari di leva, secondo gli articoli 2 e 3 della legge 3 marzo 1971, n. 96;

con tale disciplina non veniva precisato quale fosse il trattamento spettante ai commissari di leva che, provenendo dall'ausiliaria, rivestivano all'atto della nomina il grado di generale di brigata —

se ritengano i preposti uffici, stante le continue richieste di chiarimento per il riconoscimento dei giusti diritti ed il diffuso stato di disagio creatosi fra gli interessati, dover definire il trattamento economico così come indicato al secondo comma dell'articolo 2, agli ufficiali dell'ausiliaria della riserva. (4-11697)

RISPOSTA. — Con circolare in data 15 aprile 1975 è stato chiarito che ai commissari di leva i quali all'atto della nomina avevano già conseguito il grado di generale di brigata nella ausiliaria compete il trattamento economico previsto per tale grado.

Il Ministro: FORLANI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la commissione interministeriale incaricata per il nuovo testo del codice della strada sta elaborando il testo definitivo — se ritengano, i competenti uffici, tenere presente tra le proprie conclusioni la necessaria regolamentazione dell'esercizio di carrozziere con l'istituzione di quelle norme (autorizzazione dell'ispettorato della motorizzazione; registro di carico e scarico; obbligo di denuncia delle automobili accettate in riparazione) che sarebbero di garanzia contro le molteplici attuali manomissioni che avvantaggiano i delinquenti ed i ladri e favoriscono lo incremento delle sciagure stradali. (4-14612)

RISPOSTA. — L'attività dei carrozzieri, e più in generale delle officine di riparazione automobilistica, rientra fra quelle di natura commerciale e artigianale per la cui eventuale regolamentazione è competente il Ministero dell'industria e commercio.

Non vi è dubbio che tali attività possano rivestire un notevole interesse per la sicurezza della circolazione stradale e pertanto questa Amministrazione rappresenterà le segnalate esigenze alla commissione interministeriale per le modifiche al codice della strada.

Il Ministro: MARTINELLI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

molte delle norme immesse nel nuovo codice della strada anche in virtù delle direttive comunitarie verranno separatamente presentate al Parlamento;

il nuovo codice non è ancora definito nel testo dall'apposita commissione interministeriale e, in particolare, mancano ancora le conclusioni di competenza del ministro dei trasporti;

anche quando si fosse pervenuti al testo definitivo, si ha motivo di ritenere essere necessario ancora molto tempo per la sua approvazione dal Consiglio dei ministri e stante l'iter legislativo al Parlamento —

quale sia l'attuale stato di elaborazione del provvedimento e quando si ritenga possa essere presentato alle Camere. (4-14613)

RISPOSTA. — Nell'attuale stato dei lavori della commissione interministeriale per la riforma del codice della strada, istituita

presso il Ministero dei lavori pubblici, non può prescindere dal considerare l'esistenza di direttive comunitarie e quindi la necessità di inserirle organicamente nel nuovo progetto di testo unico, anche se — per taluni aspetti — il Parlamento ha ritenuto di dover procedere autonomamente.

La materia di specifica competenza di questa Amministrazione viene trattata, in seno alla commissione, dalle sottocommissioni III (veicoli) e IV (conducenti).

La suddetta III sottocommissione, nella quale sono ampiamente rappresentate tutte le altre amministrazioni e gli enti interessati alle questioni relative ai veicoli, aveva predisposto già tutti gli articoli di propria competenza ma ha dovuto procedere ad un riesame del lavoro svolto, sia per tener conto delle anzidette normative comunitarie, sia per il coordinamento delle norme di circolazione con quelle relative alla nuova disciplina dell'autotrasporto di cose prevista dalla legge n. 298, emanata nel luglio 1974 e del relativo regolamento di esecuzione.

Tale regolamento è attualmente all'esame del Consiglio di Stato e la prudenza ed anche la deferenza verso l'illustre consesso consiglia di attendere l'emanazione del parere al fine di predisporre una normativa che si poggi su basi durevoli e non suscettibili di immediate modifiche.

Tale parere, per altro, dovrebbe pervenire al più presto e forse addirittura alla fine del corrente mese, cosicché il lavoro della sottocommissione potrebbe trovare compimento entro breve termine, se non pervengono ulteriori istanze di modifica.

Comunque è da precisare che ancora deve essere completato l'esame di articoli nei quali è implicata la ripartizione delle competenze fra le varie amministrazioni, le quali devono essere definite per chiarire ogni dubbio sull'auspicato perseguimento di un'unitaria politica dei trasporti.

Infatti, non si è ancora iniziato l'esame delle disposizioni finali e transitorie e precisamente degli articoli del titolo X del codice fra cui rientra l'articolo 144 sulla ripartizione delle competenze in questione.

È da concludere pertanto che la mancata presentazione a tutt'oggi del progetto di modifica del codice della strada non sia tanto da addebitare a ritardi nelle decisioni a parte dell'una o dell'altra amministrazione, quanto al fatto che la commissione è ancora di fronte a vari problemi

di coordinamento che andranno risolti nel corso dei prossimi lavori delle sottocommissioni.

Il Ministro: MARTINELLI.

MAGLIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che nella ricorrenza del 24 maggio 1975, 60° anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, abbiano impedito allo stato maggiore della difesa e allo stato maggiore dell'esercito o a comandi militari territoriali e di corpo di deporre un qualsiasi segno di ricordo e di omaggio, corona di fiori o di alloro nell'aerea del cimitero monumentale di Redipuglia (Gorizia) — simbolo del sacrificio e del valore del soldato italiano nella prima guerra mondiale — e nemmeno nell'attiguo omonimo sacrario sul colle di Santa Elia dove, fino al 1938, riposarono i 30 mila caduti della terza armata;

per sapere se condivida l'amarezza di coloro che — ex combattenti, gitanti, scolaresche — recandosi nella giornata a Redipuglia hanno visto quei luoghi sacri spogli del pur minimo segno di partecipazione delle autorità militari e civili, doverosa soprattutto in occasione di una ricorrenza come quella del 24 maggio;

per sapere, infine, se ritenga opportuno emanare disposizioni permanenti affinché venga posto rimedio per il futuro a tanta insensibilità accogliendo fra l'altro il monito espresso da Croce: « Guai a quel paese che dimentica coloro che sono morti per la patria ». (4-13780)

RISPOSTA. — La data del 24 maggio non è compresa fra quelle delle festività ufficiali, civili e religiose, della Repubblica italiana.

I caduti della terza armata, insieme con tutti i caduti della prima guerra mondiale, vengono, infatti, solennemente ricordati a Redipuglia ogni anno nella ricorrenza del 4 novembre, alla presenza di autorità di Governo, rappresentanti del Parlamento e di altre qualificate autorità civili, militari e religiose.

In proposito si fa presente, comunque, che l'amministrazione militare ha soddisfatto ogni richiesta di intervento di reparti armati per la resa degli onori durante cerimonie di omaggio al sacrario: anche questo anno infatti, è stato disposto l'intervento di un picchetto in armi ad una cerimonia

organizzata il 24 maggio dalla lega nazionale di Trieste.

I caduti della prima guerra mondiale sono stati sempre degnamente ricordati e in particolare quest'anno in occasione delle cerimonie svolte per celebrare il XXX anniversario della liberazione.

Il Ministro: FORLANI.

MALAGODI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere premesso che:

1) con decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38, sono state stabilite per la stampa periodica in abbonamento postale limitazioni di formato tali da essere in pratica non attuabili per le normali dimensioni degli stampati da confezionare;

2) tale provvedimento comporta un notevole aggravio economico per le amministrazioni dei numerosi periodici;

3) il servizio postale, già deficitario, viene ulteriormente appesantito e complicato a causa delle dimensioni delle confezioni da inoltrare —

quali urgenti iniziative si intendano porre in atto al fine di affrontare e risolvere i problemi della stampa periodica in abbonamento, in considerazione dell'importante e insostituibile funzione da essa svolta.

Considerato inoltre che le tariffe riservate alle pubblicazioni periodiche sono spesso applicate anche a favore della stampa non sicuramente culturale ed informativa, si chiede se si ritenga opportuno provvedere alla creazione di una speciale commissione, composta da funzionari della amministrazione postale e da direttori di pubblicazioni periodiche, che presieda all'accertamento dei requisiti necessari per l'applicazione delle tariffe riservate alla stampa periodica. (4-14397)

RISPOSTA. — Le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38, in materia di stampe periodiche sono state emanate, dopo aver sentito i rappresentanti della stampa periodica, allo scopo di rendere più spedito il servizio di recapito dei vari oggetti di corrispondenze.

La concreta attuazione della nuova disciplina — ed in particolare della disposizione che introduce l'obbligo di includere in buste normalizzate le stampe periodiche di-

verse dalla stampa di grande informazione — ha creato, però, a carico degli editori difficoltà tali da indurre questo Ministero a differire al 1° gennaio 1976 la concreta applicazione di quest'ultima disposizione ed a porre allo studio la possibilità di introdurre compatibilmente con l'auspicata celerizzazione dei servizi di recapito opportune modifiche alla normativa in parola.

Tali studi si sono conclusi in questi giorni con l'elaborazione, effettuata d'intesa con i rappresentanti dei settori interessati, di un nuovo schema di provvedimento il quale ha già iniziato l'iter procedurale prescritto per la sua emanazione.

Si informa, in particolare, che l'emanando provvedimento prevede la ristrutturazione della commissione tecnica, già istituita dagli articoli 7 e 8 del decreto presidenziale n. 38 del 1975 con il compito di esprimere parere circa la qualificazione, ai fini postali, delle pubblicazioni come stampe periodiche; di essa faranno parte, oltre a funzionari della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero del tesoro e dell'Amministrazione delle poste, anche i membri di varie associazioni nazionali in rappresentanza dei diversi settori dell'editoria.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

NAHOUM E GARBI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda provvedere, in accordo con il compartimento di Torino delle ferrovie dello Stato, ad istituire fermate di un minuto primo alla stazione di Racconigi (Cuneo) per il convoglio 2276 in partenza da Savona alle 19,20 ed il convoglio 2271 in partenza da Torino alle 6,22. Infatti gli operai pendolari che lavorano a Racconigi e che svolgono il terzo turno (per esempio all'ITA-tubi) giungono a Racconigi alle 20,30 e debbono attendere circa due ore prima di cominciare il lavoro; al mattino, alla fine del turno, debbono ancora attendere un'ora per poter tornare alle loro abitazioni.

La istituzione della fermata per i due convogli sopra indicati potrebbe ovviare ad un così evidente disagio per i lavoratori pendolari e, si ritiene, senza alcun sensibile pregiudizio per gli orari dei due convogli. (4-14684)

RISPOSTA. — In accoglimento dei desideri espressi dall'utenza interessata, la direzione del compartimento ferroviario di To-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

rino ha già disposto perché, con decorrenza dal 1° novembre 1975, il treno 2276 effettui la fermata per servizio viaggiatori a Racconigi.

Per quanto riguarda la fermata del treno 2271, sempre a Racconigi, che già viene effettuata durante l'orario invernale, si assicura che - in occasione dell'impostazione dell'orario estivo 1976 - verrà esaminata con la massima attenzione la possibilità di concedere tale fermata anche durante la stagione estiva.

Il Ministro: MARTINELLI.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali ostacoli si frappongano ancora alla definizione della richiesta di assegno di benemerita in favore dell'ex combattente della guerra 1915-1918 Pasqualetti Guglielmo, classe 1891, residente a Empoli.

Poiché in un primo momento era stato risposto all'interessato che nessuna domanda era pervenuta all'Ordine di Vittorio Veneto, l'interrogante, a dimostrazione del contrario, trasmise in data 9 novembre 1974 al suddetto Ordine fotocopia della lettera del comune di Empoli con la quale si accompagnava la richiesta della suddetta benemerita. (4-13908)

RISPOSTA. — Dall'esame della domanda presentata dal signor Guglielmo Pasqualetti è risultato che questi non ha diritto alla concessione dell'onorificenza e dell'assegno vitalizio, ma alla sola medaglia ricordo in oro, che sarà consegnata dal competente comando militare territoriale, tramite il comune di residenza, non appena le insegne, in corso di approvvigionamento, saranno disponibili.

Il Ministro: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE E DAL SASSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere attraverso quali canali l'ex tenente in servizio permanente effettivo Naddeo Michelangelo, già di servizio presso il 13° Centro radar dell'aeronautica militare di Concordia Sagittaria (Venezia), da circa un anno in congedo, con gravi precedenti disciplinari di varia natura, ha potuto, alla fine di gennaio 1975, anticipare, parlando con alcuni sottufficiali del 13° centro radar,

l'imminente trasferimento del comandante del centro stesso, il tenente colonnello Bruno Mario che era stato il suo superiore diretto nel periodo della sua permanenza al centro.

Per conoscere se sia esatto che il Naddeo Michelangelo pochi giorni prima delle sue profetiche dichiarazioni, era stato ricevuto dal sottocapo di stato maggiore generale Marchesa Renzo.

Per conoscere i motivi per i quali il trasferimento del tenente colonnello Bruno Mario è avvenuto per comando, travalicando ogni normale corso gerarchico. (4-12975)

RISPOSTA. — Il dispaccio relativo al trasferimento del tenente colonnello Mario Bruno reca la data del 28 gennaio 1975 e, pertanto, non sembra possa parlarsi di anticipazione di notizie al riguardo da parte del tenente Naddeo.

Il cennato trasferimento - disposto d'autorità come tutti quelli relativi ad assunzione o cessione di funzioni di comando - rientra fra i normali periodici avvicendamenti in quanto il tenente colonnello Bruno era comandante del 13° centro radar di Lama di Concordia sin dal 1° ottobre 1971.

Quanto al colloquio del tenente Naddeo con il sottocapo di stato maggiore dell'aeronautica cui fa cenno l'interrogante, si chiarisce che il tenente Naddeo, avvalendosi della facoltà prevista all'articolo 40 del regolamento di disciplina militare, chiese di conferire con il capo di stato maggiore della propria forza armata, il quale, accogliendo l'istanza, vi delegò appunto il sottocapo di stato maggiore che lo ricevette in data 11 novembre 1974.

Il Ministro: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE, BAGHINO, BUTTAFUOCO, DE MICHELI VITTURI, DI NARDO, FRANCHI, GALASSO, GUARRA, NICOSIA, MENICACCI, TASSI E TORTORELLA GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali l'antiterrorismo, pur conoscendo esecutori e mandanti delle otto bombe fatte esplodere a Viareggio (Lucca) nei giorni di febbraio e marzo 1975, non abbia proceduto a chiedere alcun arresto, pur avendo dichiarato che avrebbe proceduto con inflessibile fermezza.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

Per sapere quale fondamento abbiano le voci, per cui l'episodio di Firenze, in cui ha perduto la vita il militante comunista Rodolfo Boschi ad opera di una squadra speciale dell'antiterrorismo, che girava per le strade di Firenze con caschi, fazzoletti al viso, pezzi di legno in mano, sia da mettersi in connessione con gli incendi accaduti a Lucca all'istituto Carlo Del Prete e al portone del palazzo di giustizia, episodio grave ma dal quale l'antiterrorismo, uscito malissimo dall'episodio di Firenze (anche se il PCI, per giochi di potere, ha, ignominiosamente, archiviato il caso), aveva modo di riscattarsi agli occhi della sinistra, operando arresti in Lucca, alcuni dei quali eseguiti senza che il questore ne sapesse nulla, ma in tempo perché fossero puntualmente informati il giornale radio e la televisione, in modo che, nell'ora di maggior ascolto, gli italiani potessero avere, con il pane quotidiano, la consueta notizia su fascisti di turno.

Per sapere se l'antiterrorismo, anziché essere delegato a prevenire criminali e ad arrestare i delinquenti, e non farseli scappare troppo ingenuamente per credere al caso, come tutta la vicenda dell'omicida Tuti dimostra, sia impegnato, in questa vigilia di campagna elettorale, a compiere, in parallelo con gli organi di informazione dello Stato (radio e televisione), operazioni utili a portare vantaggi (e voti) a coloro che, responsabili primi della criminalità, non la combattono ma la strumentalizzano e la gestiscono perché fa comodo per conservare, grazie al fantasma del fascismo evocato nelle case degli italiani, poltrone e potere. (4-13507)

NICCOLAI GIUSEPPE, BAGHINO, BUTTAFUOCO, DE MICHELI VITTURI, DI NARDO, FRANCHI, GALASSO, GUARRA, NICOSIA, MENICACCI, TASSI E TORTORELLA GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali dove si presentano gli uomini dell'antiterrorismo accadono strani attentati e ai luoghi più disparati, dagli asili ai tribunali, alle macellerie e spesso, perché, con tutta probabilità, non conoscendo la zona, si sbaglia indirizzo, a persone del tutto estranee alla vita politica: così come è accaduto di recente a Lucca, dove manifestini intimidatori, nei momenti nevralgici delle perquisizioni e

degli arresti, sono stati indirizzati a persone che mai si sono occupate di politica.

Per sapere se l'antiterrorismo, che così clamorosamente e in vesti insolite ha fatto la sua comparsa a Firenze, ammazzando il comunista Rodolfo Boschi, si lasci andare a comportamenti alquanto spregiudicati quando, dovendo giustificare perquisizioni e arresti davanti al magistrato, crea il clima perché i mandati siano emessi, superando tutte le perplessità del giudice e, quando sono stati emessi, per rafforzare il convincimento del giudice, passa ad azioni non del tutto legittime, come quella compiuta a Lammari (Lucca) nei riguardi di una macelleria di un esponente del PCI.

Per conoscere i motivi per i quali Ercolini Alfredo, già arrestato a Lucca insieme con altri tre giovani facenti parte, secondo l'accusa, di una cellula nera, si sia delegato.

Per sapere se le autorità di vertice sappiano che gli uomini dell'antiterrorismo hanno fatto all'Ercolini, nei locali della questura di Lucca, la seguente proposta: « qui c'è per te questo mandato di cattura, ma c'è anche il modo di andare all'estero e tre milioni. Se tu collabori a dire certe cose, sei libero ». E così è stato, in quanto l'Ercolini ha potuto lasciare la questura, assicurando che avrebbe fatto come loro dicevano, se si debba temere che all'Ercolini, per il momento uccel di bosco e agli interroganti che denunciano quanto sopra, possano accadere cose strane.

Per conoscere se sia esatto che, prima che la procura emettesse gli ordini di cattura, erano scesi in Lucca, avvisati dall'antiterrorismo, i giornalisti della RAI-TV, de *l'Unità*, di *Paese Sera*, de *La Stampa*, di *Panorama*, ai quali era stato promesso un servizio a sensazione per sabato 26 aprile 1975, il giorno preferito dagli uomini dell'antiterrorismo per dare agli italiani, attraverso la televisione, le consuete notizie sulle trame nere.

Per conoscere se sia esatto che venerdì 25 aprile 1975, quando gli uomini dell'antiterrorismo avevano proceduto agli arresti di quattro giovani (i soliti disadattati che si esaltano a stupide imprese che di solito restano negli appunti che poi l'antiterrorismo riuscirà, con scelta di tempo e futo formidabili, a sequestrare), mancando nella retata, perché la notizia fosse degna di essere evocata dalla televisione e da tutta la stampa nazionale, di un nome di rilievo, si è incaricata *l'Unità* (25 aprile 1975) di

stendere un articolo intimidatorio nei riguardi dei magistrati della procura di Lucca, accusati apertamente di non procedere agli arresti dei grossi nomi che, per il giornale comunista, erano implicati nella vicenda.

Per sapere se sia esatto che l'arresto del dottor Dardi Francesco, sotto l'imputazione di avere chiesto contributi per la famiglia di un perseguitato politico, è avvenuto alle 18,30 di sabato 26 aprile 1975, mezz'ora dopo che il magistrato, ai giornalisti, in attesa da due ore al palazzo di giustizia, aveva detto: « ancora non ho firmato nessun ordine di cattura. Ne ripareremo lunedì, perché domani vado a trovare mio figlio ».

Per conoscere la personalità (o le personalità) romana che, rintracciata dall'antiterrorismo, è intervenuta in quella mezz'ora per far cambiare parere al magistrato. (4-13508)

RISPOSTA. — Le affermazioni secondo le quali il personale dell'antiterrorismo, pur conoscendo gli esecutori ed i mandanti degli otto attentati dinamitardi compiuti a Viareggio nel febbraio scorso, non ha proceduto al loro arresto, sono prive di qualsiasi fondamento.

In realtà, proprio per conseguire l'arresto dei responsabili sono state perquisite ben cinquanta abitazioni di persone sospette e sono state condotte accurate indagini, a seguito delle quali, il successivo 14 marzo, la compagnia carabinieri di Viareggio ha identificato gli autori delle esplosioni avvenute la sera del precedente 8 febbraio, presso la chiesetta dei pescatori del quartiere Darsena, la sera del 10 dello stesso mese dietro il muretto di cinta dei cantieri Berchielli e la sera del successivo 11 febbraio sull'aiuola spartitraffico di viale Margherita. I responsabili sono Massimo Bertuccelli, di anni 18, apprendista elettromeccanico, da Lido di Camaiore e Romeo Mazzoni, di anni 17, fornaio, da Viareggio, ritenuti simpatizzanti di sinistra.

I predetti hanno asserito di avere confezionato gli ordigni esplosivi con polvere asportata dal capanno di un cacciatore, compressa in carta da imballo, innescata con fiammiferi controvento. Il Bertuccelli ed il Mazzoni, che hanno sostenuto di aver provocato le esplosioni per puro divertimento, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria in concorso con il pregiudicato

Aurelio Martinelli, di anni 22, da Viareggio.

Le indagini per identificare gli autori delle altre esplosioni sono tuttora in corso.

È destituita, altresì, di ogni fondamento l'affermazione secondo la quale il personale dell'antiterrorismo avrebbe operato arresti a Lucca, alcuni dei quali eseguiti senza che la questura ne sapesse nulla. Al riguardo, si osserva che, dopo gli attentati compiuti in città nel corso degli ultimi mesi e rivendicati dal Fronte nazionale e da Ordine nero, la questura ha chiesto l'intervento del nucleo antiterrorismo e ha diretto e seguito il piano dell'operazione in ogni sua fase, coordinando l'attività del personale operante e della squadra politica.

Gli attentati compiuti negli ultimi mesi a Lucca sono stati rivendicati, come si è accennato, dal Fronte nazionale e da Ordine nero con ciclostilati inviati per posta al quotidiano *La Nazione* di Firenze e reperiti in cabine telefoniche.

Le indagini, condotte col massimo impegno, erano in un primo tempo risultate negative, come pure le numerose perquisizioni operate nelle abitazioni di persone sospette. Dopo l'efferato delitto consumato in Empoli da Mario Tuti, che a Lucca aveva stretti legami con i noti Marco Affligato e Mauro Tomei, gli accertamenti sono stati intensificati al massimo, con nuove, minuziose perquisizioni nel domicilio di elementi sospetti.

La sera del 22 aprile 1975, previa autorizzazione della procura della Repubblica, personale dell'ufficio politico della questura e dell'ispettorato contro il terrorismo, il cui concorso era stato richiesto dalla questura stessa, eseguì, a Lucca, contemporanee perquisizioni nella sede di un circolo di estrema destra, ubicato in via dei Fossi n. 74, e nelle abitazioni degli estremisti Claudio Pera, Giancarlo Buoianno e Gaetano Bimbi.

Nella sede del detto circolo, già in passato per altro sottoposto a controllo, all'inizio della perquisizione che portò al sequestro di un bracciale con la scritta *Polizei*, di una minuta di lettera manoscritta dal dottor Francesco Dardi su di un suo ricettario e di venti copie della stessa lettera, dattiloscritte e firmate dal detto sanitario, dirette a diverse persone in base ad un elenco prestabilito, furono individuati Claudio Pera, Alfredo Ercolini e Elia Fini. Durante la perquisizione sopra-

giunsero i giovani Eugenio Barboski e Pietro Forcelli.

Nelle abitazioni di Claudio Pera e di Gaetano Bimbi, vennero rinvenute e sequestrate armi da guerra, detonatori, micce, accenditori, importanti documenti ed altri arnesi atti ad offendere. Pertanto, il Pera ed il Bimbi vennero tratti in arresto.

La procura della Repubblica, in base a circostanziato rapporto della questura sull'esito delle perquisizioni operate la sera del 22 aprile, alle ore 17 del successivo giorno 26 emise un ordine di cattura complessivo a carico di sette elementi di estrema destra: Eugenio Barboski, Alfredo Ercolini, Francesco Dardi, Elia Fini, Pietro Forcelli, Gaetano Bimbi e Claudio Pera, imputandoli tutti dei delitti di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645, ed agli articoli 110 (concorso in reato), 112 (circostanze aggravanti) e 378 (favoreggiamento personale) del codice penale, con l'aggiunta, per il Pera ed il Bimbi, di possesso abusivo di armi da guerra e comuni. A carico degli stessi sono, altresì, emersi indizi di responsabilità in ordine anche agli attentati del 19 e 20 aprile, rispettivamente, nell'istituto di beneficenza Rifugio Carlo Del Prete e nel palazzo di giustizia di Lucca.

Le affermazioni, secondo le quali Alfredo Ercolini si sarebbe dileguato dopo essere stato arrestato unitamente ad altri tre giovani sotto l'accusa di far parte di una cellula nera, sono, pertanto, del tutto erronee.

Il 23 aprile 1975, poche ore dopo che erano state eseguite le perquisizioni, l'Ercolini si presentò spontaneamente nell'ufficio politico della questura per dichiarare di essere completamente estraneo alle vicende del Pera e degli altri suoi amici.

La mattina del 26 aprile, prima ancora che fossero emessi gli ordini di cattura, egli si rese irreperibile.

Non risponde al vero neppure il fatto che elementi dell'ufficio politico e dell'antiterrorismo abbiano promesso all'Ercolini denaro o altre utilità in cambio di suoi servizi.

Infondata e del tutto gratuita è, altresì, l'affermazione secondo la quale, prima che la procura della Repubblica emettesse gli ordini di cattura, i giornalisti della RAI-TV, de *l'Unità*, di *Paese Sera*, de *La Stampa* e di *Panorama* fossero stati avvertiti dall'antiterrorismo con la promessa di

un servizio a sensazione per la giornata di sabato 26 aprile.

I giornalisti di vari quotidiani, oltre quelli citati, e gli operatori della RAI-TV erano arrivati a Lucca chiamati dalle notizie sull'operazione compiuta, apparse sui giornali toscani di maggior diffusione, quali *La Nazione* ed il *Telegrafo*.

Va precisato, inoltre, che l'esplosione di una bomba-carta dinanzi ad una macelleria della frazione di Lammari di Capanori (Lucca), appartenente ad un esponente del PCI, avvenne, ad opera di ignoti, alle ore 1,45 del 27 aprile e provocò lievi danni alla saracinesca ed alla porta a vetri.

Per quanto riguarda l'arresto del dottor Francesco Dardi, esso è avvenuto alle ore 18,40 del 26 aprile 1975. Il personale operante aveva ricevuto l'ordine di cattura, firmato dal sostituto procuratore della Repubblica, alle ore 17.

Il procuratore capo della Repubblica di Lucca ha poi dichiarato alla stampa che la frase, riportata nell'ultima parte della interrogazione n. 4-13508, fu da lui pronunziata perché in realtà non aveva firmato personalmente alcun ordine né ovviamente egli intendeva fare alcuna rivelazione.

Per quanto riguarda, infine, il supposto collegamento fra i disordini verificatisi a Firenze, nel corso dei quali è rimasto ucciso Rodolfo Boschi e gli attentati avvenuti a Lucca all'istituto Carlo Del Prete, ed al palazzo di giustizia, non risulta che sussista alcun nesso fra gli episodi stessi, i quali hanno causali diverse e presentano modalità del tutto distinte.

Il Ministro dell'interno: GUI.

OLIVI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento assunto dai tesorieri degli ospedali civili in relazione all'impiego dei fondi disposti con legge n. 386 del 1974.

Premesso che l'articolo 1, quinto comma di tale legge rende responsabili in uguale misura gli amministratori e i tesorieri degli enti ospedalieri sulla destinazione dei fondi, specificata « per l'estinzione dei debiti (degli enti ospedalieri) verso istituti bancari e verso fornitori » è accaduto e sta tuttora verificandosi che i tesorieri, prevaricando sulla volontà degli amministratori, hanno destinato tutti i fondi introitati ad esclusivo de-

conto dell'esposizione di tesoreria. Appare evidente che da un lato i tesorieri si privilegiano sia rispetto ad altri istituti bancari, sia rispetto ai fornitori, rendendo più acuto e drammatico l'approvvigionamento dei beni indispensabili alla gestione ospedaliera, mentre d'altro lato annullano ogni potere dispositivo degli amministratori responsabili che intendono invece rispettare il principio della *par condicio creditorum* fondato sull'ordine cronologico di esigibilità del credito.

Per sapere se ritenga, considerando le conseguenze che quanto sopra esposto provoca nei confronti del servizio sanitario ospedaliero già in gravissima crisi, di emanare migliori disposizioni in modo che amministratori e tesorieri degli ospedali operino secondo più corretti principi di diritto e di giustizia. (4-13777)

RISPOSTA. — Con decreti ministeriali del 13 e 24 dicembre 1974, pubblicati rispettivamente sulla *Gazzetta ufficiale* del 21 dicembre 1974, n. 334 e del 10 gennaio 1975, n. 9, è stata assegnata agli enti mutualistici la somma complessiva di lire 1.748 miliardi da destinare al ripiano dei loro debiti nei confronti degli ospedali.

Questi ultimi, così come indicato nel preambolo dei citati decreti interministeriali, hanno dovuto destinare le somme riscosse all'estinzione della loro esposizione debitoria nei confronti di tutte le banche creditrici in proporzione ai debiti che ciascun ente ospedaliero aveva nei confronti sia del proprio tesoriere sia delle altre banche.

Con successivo decreto interministeriale del 13 maggio 1975 (*Gazzetta ufficiale* del 28 maggio 1975 n. 139) è stata assegnata un'altra quota di 500 miliardi con il preciso obbligo per gli enti ospedalieri di destinare le somme riscosse all'estinzione dei crediti vantati dai fornitori di materiali connessi con l'esercizio dell'attività ospedaliera.

Per evitare che anche con quest'ultima operazione le banche che esercitano il servizio di tesoreria degli ospedali potessero incamerare le somme incassate per conto degli stessi a scomputo dei loro crediti, così come previsto dalle convenzioni che regolano il servizio di tesoreria, gli istituti tesorieri hanno sottoscritto una dichiarazione con la quale si sono dovuti impegnare, limitatamente all'operazione in questione, a non applicare la predetta clausola.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

QUERCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie in ordine alla situazione del consiglio comunale del comune di Sperlonga (Latina) in cui, a seguito di sentenza della corte di appello di Roma pronunciata il 5 novembre 1974, sono stati dichiarati ineleggibili i consiglieri comunali Chinappi Antonio, Galli Vincenzo Domenico, Pezzuco Giuseppe, Terella Raffaele. Nella presa d'atto della sentenza suddetta la giunta comunale di Sperlonga rilevava che nel dichiarare illegittima l'elevazione dei suddetti consiglieri la corte di appello di Roma aveva ommesso di indicare i nomi di coloro che dovevano subentrare a norma dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1966, numero 1147; contemporaneamente, i consiglieri comunali dichiarati ineleggibili avanzarono ricorso presso la Cassazione.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono al ministro se ritenga necessario, in riferimento alla anacronistica situazione che si è venuta a creare a seguito della incompletezza della sentenza soprarichiamata, indicata all'autorità prefettizia competente la utilità di esaminare attentamente il caso al fine di emettere sulla questione un nuovo parere di merito in cui si tenga conto:

a) del fatto che è solo l'autorità giudiziaria competente a sostituire i candidati illegittimamente proclamati con coloro che hanno diritto di esserlo a norma dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147;

b) del fatto che appare utile ed opportuno attendere la sentenza della Corte di cassazione chiamata a pronunciarsi in via definitiva circa le eleggibilità dei consiglieri Chinappi, Galli, Pezzuco, e Terella, prima di operare in via amministrativa una surrogazione che porrebbe fondati problemi di opportunità in ordine al diritto dei consiglieri subentrati e di legittimità in ordine agli atti che il consiglio comunale in tal modo integrato porrebbe in essere.

(4-13682)

RISPOSTA. — La corte d'appello di Roma, nel dichiarare, con sentenza 5 novembre 1974, la ineleggibilità di quattro consiglieri comunali di Sperlonga, ha ommesso di sostituire ai candidati illegittimamente proclamati eletti coloro che hanno diritto di esserlo, a norma dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147.

Nonostante la lacunosa sentenza della corte d'appello, si ritiene che il comune di Sperlonga debba procedere lo stesso alla

surrogazione dei consiglieri ineleggibili con i candidati aventi diritto, in quanto tale surrogazione consegue direttamente dalla legge e precisamente dall'articolo 76 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, secondo il quale quando l'elezione di colui che ebbe maggior voti è nulla, gli si sostituisce quegli che riportò, dopo gli eletti, maggior numero di voti.

La surrogazione, infatti, dei consiglieri dichiarati ineleggibili con i primi dei candidati non eletti avviene automaticamente e coloro che dovranno essere singolarmente individuati e convocati dall'autorità amministrativa competente sono già portatori *ipso iure* del diritto di surrogazione.

Nella materia in questione, la sentenza dell'autorità giudiziaria ordinaria e le deliberazioni del consiglio comunale hanno valore solo dichiarativo dell'avvenuta surrogazione.

Il legislatore, con l'articolo 4 della legge 1966, n. 1147, nel riconoscere il potere di sostituzione dell'autorità giudiziaria decidente, ha voluto sancire l'immediatezza della ricomposizione del *plenum* del consiglio comunale, senza, per altro apportare modifiche all'istituto della surroga, disciplinato dal citato articolo 76 del testo unico 1960, n. 570.

Spetta quindi al consiglio comunale, in esecuzione della sentenza, anche nell'eventualità che questa niente abbia statuito al riguardo, prendere atto dell'appartenenza al consiglio stesso di coloro che sono subentrati a norma di legge, convocandoli e procedendo alle operazioni di convalida (articolo 75 testo unico 1960, n. 570).

Conseguentemente, il consiglio comunale, appositamente convocato, con deliberazione del commissario *ad acta* nominato dal comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali — sezione decentrata di Latina — ha proceduto, nella seduta del 5 agosto 1975, all'esame delle condizioni di eleggibilità dei consiglieri subentranti a quelli dichiarati ineleggibili dalla corte d'appello di Roma, nonché alla ricomposizione del *plenum* strutturale della giunta municipale.

Il Ministro: GU1.

SACCUCCI. — *Al Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se siano a conoscenza del fatto che in Palestrina, località « Cappuccini » in prossi-

mità delle mura ciclopiche risalenti al VI secolo avanti Cristo in prospicenza di zona sottoposta a vincolo paesistico, è in atto una lottizzazione abusiva per la costruzione di 4 ville con cubatura complessiva di metri cubi 3.771, tanto che al momento risultano essere in corso imponenti lavori di sterro per la costruzione di 2 strade che dalla provinciale Palestrina-Capranica conducono alla predetta zona di lottizzazione;

2) se i ministri competenti siano a conoscenza del fatto che il comune di Palestrina è sprovvisto di piano regolatore e di programma di fabbricazione e che l'area in questione riveste un notevole carattere storico, archeologico e ambientale ed è tale da formare un insieme unitario con il museo nazionale di palazzo Barberini e con l'area archeologica del tempio della Dea Fortuna che distano circa 100 metri;

3) se siano a conoscenza del fatto che in virtù delle leggi 17 agosto 1942, n. 1150 e 6 agosto 1967, n. 765, è assolutamente proibita l'edificazione in aree libere del centro urbano che rivestono carattere storico artistico o di particolare pregio ambientale;

4) se e quali provvedimenti intendano adottare, i ministri competenti, per porre fine a tale abuso che costituisce una evidente violazione ai disposti di legge e in particolare una offesa al patrimonio culturale. (4-00652)

RISPOSTA. — La direzione generale delle antichità e belle arti, essendo stata informata dagli uffici periferici che nella località Cappuccini di Palestrina, all'epoca (1972) non sottoposta a vincolo, erano in costruzione, su licenza del comune, quattro villette, dispose a suo tempo un sopralluogo di un ispettore centrale, il quale rilevò che la costruzione delle villette avrebbe alterato in modo notevole la veduta delle antiche mura di Palestrina.

Venne pertanto espresso il parere contrario all'approvazione del progetto di costruzione delle villette, disponendo altresì che si procedesse alla sospensione dei lavori in corso ed all'imposizione del vincolo sulla zona ai sensi dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1039, (tutela delle cose di interesse artistico o storico), e che la località e le zone limitrofe venissero incluse negli elenchi previsti dall'articolo 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (protezione delle bellezze naturali e panoramiche).

La zona nella quale era prevista la lotizzazione venne quindi sottoposta a vincolo e la situazione edilizia della stessa risulta tuttora invariata dalla data di imposizione del vincolo, i lavori sospesi nel dicembre 1973 non sono stati ripresi, né risulta presentato alla sovrintendenza ai monumenti del Lazio alcun progetto da parte dei proprietari.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti a che sia definita sollecitamente la pratica relativa alla pensione di reversibilità a favore della vedova di Marcotti Pietro, già dipendente pensionato del Ministero della difesa (posizione 1183269 ENPAS), la cui indennità di anzianità inviata nella seconda decade dell'ottobre 1974 era ancora a lui intestata dopo che la sua morte è già stata comunicata agli organi competenti da oltre sei mesi.

Per sapere, infine, cosa osti a che l'indennità predetta e l'assegno mensile definitivo siano stabiliti in maniera certa.

(4-11385)

RISPOSTA. — Il ritardo nella definizione della pratica sollecitata è dipeso dal fatto che si è dovuta attendere la registrazione alla Corte dei conti del decreto con il quale all'ex operaio Pietro Marcotti sono stati attribuiti i benefici combattentistici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e la nuova base parametrica prevista dall'articolo 2 del decreto legislativo 28 dicembre 1970, n. 1079, sul riassetto degli stipendi.

Perfezionato il suddetto decreto, si sta ora provvedendo alla liquidazione del trattamento di quiescenza dovuto.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere quanto sia costata la pubblicazione edita a spese dell'amministrazione comunale di Piacenza, alla vigilia delle elezioni del 15 giugno 1975, magnificante e pubblicizzante l'operato della giunta nell'ultimo quinquennio.

Per sapere se tale spesa, che si dice ingente e dell'ordine di diversi milioni, sia

da considerarsi compatibile con lo stato pesantemente deficitario e di indebitamento cronico del bilancio di quel comune.

Per sapere quali indagini siano state fatte o siano per essere fatte in merito.

(4-14012)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte tramite il commissario del governo presso la regione Emilia-Romagna, è risultato che il comune di Piacenza, allo scopo di contribuire alla presa di coscienza e alla partecipazione della cittadinanza verso la realtà comunale in tutte le sue componenti, con atto d'urgenza della giunta municipale del 7 maggio 1975, n. 499, deliberava:

1) di stampare una pubblicazione monografica, sull'attività dell'amministrazione comunale dell'ultimo quinquennio;

2) di provvedere a incaricare, sia per i servizi d'«informazione e collegamento con la Regione emiliana» (in particolare con la deputazione per le celebrazioni del Trentennale) sia, per la compilazione e redazione della rivista stessa, un funzionario comunale, senza corrispondere allo stesso alcun particolare compenso.

Nello stesso atto si precisava poi che la previsione di spesa (7 milioni per una rivista di un centinaio di pagine in 8 mila copie) sarebbe stata imputata al bilancio 1975 (titolo I, sezione I, rubrica II, capitolo 27 - Spese per la divulgazione dell'attività dell'amministrazione - ov'era iscritto lo importo occorrente).

Detto atto venne riscontrato in data 10 giugno 1975, senza rilievi, dalla sezione decentrata del comitato di controllo regionale, ai sensi dell'articolo 59 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, salvi i provvedimenti dell'organo di controllo - si leggeva nel rescritto - in sede di esame del bilancio di previsione 1975.

Il bilancio 1975 ha riportato regolare approvazione da parte del comitato di controllo regionale in seduta del 25 giugno 1975 (ordinanza n. 10639/40).

Il Ministro per le regioni: MORLINO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere che cosa intendano fare per garantire l'ordine pubblico in Emilia, anche e soprattutto in relazione dell'ormai prossima campagna elettorale.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

Per sapere cosa intendano fare per evitare il ripetersi delle indecorose gazzarre e pesanti violenze orchestrate e dirette dal PCI e dal PSI con l'apporto dei vari gruppi cosiddetti extraparlamentari, volte ad impedire lo svolgersi dei comizi degli anti-comunisti, come ebbe a verificarsi durante la campagna elettorale per il *referendum*.

Per sapere su quali forze di pubblica sicurezza e di carabinieri possano contare i questori delle provincie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena e a quali eventuali rinforzi possano ricorrere in caso di necessità.

Per sapere quali ordini e circolari in proposito siano stati emanati ai questori di quella regione rossa. (4-13466)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare nei confronti di quei sindaci e di quelle amministrazioni che soprattutto in Italia settentrionale e in Emilia vietano piazze e locali al MSI-destra nazionale, anche in campagna elettorale (nonostante la ormai consolidata giurisprudenza penale che ha pesantemente sanzionato fatti analoghi, come per il sindaco di Sernide (Mantova) condannato per il reato sanzionato con sentenza 13 giugno 1973).

Per sapere quali indagini siano state fatte in merito a Piacenza, Parma, Reggio e Modena, ove l'ultimo fatto clamoroso è stato il divieto dell'uso di piazza Grande per un comizio del MSI-destra nazionale del 10 giugno 1975. (4-14013)

RISPOSTA. — Premesso che nelle provincie di Bologna, Piacenza, Ravenna, Parma, Ferrara e Reggio Emilia, in occasione della recente campagna elettorale per le consultazioni amministrative del 15 giugno 1975, non si sono verificati gli inconvenienti lamentati dall'interrogante in quanto il MSI-destra nazionale, sia nei capoluoghi di dette provincie, sia nei vari comuni, ha potuto utilizzare per i propri comizi le piazze prescelte, per quanto riguarda, in particolare, le provincie di Forlì e di Modena si fa presente quanto segue.

Durante la citata campagna elettorale la amministrazione comunale di Forlì non ha assunto una posizione di ordine generale, volta ad escludere il MSI-destra nazionale dallo svolgimento dei comizi nelle piazze del capoluogo; la stessa amministrazione,

per altro, per un comizio che avrebbe dovuto tenere il deputato Cerullo, comunicava che la piazza principale era stata precedentemente impegnata per altre manifestazioni elettorali e poneva, quindi, a disposizione dell'oratore la vicina piazza XX settembre.

Il deputato Cerullo, invece, preferiva rinviare il comizio, tenuto successivamente nella predetta piazza XX Settembre.

Anche a Rimini il MSI-destra nazionale ha tenuto regolarmente, in piazza Cavour, un comizio.

In occasione di una successiva manifestazione che lo stesso partito avrebbe dovuto tenere nella suddetta piazza, il sindaco, con proprio telegramma del 10 giugno 1975, rappresentava alla prefettura che la concomitanza di comizi elettorali del MSI-destra nazionale e Lotta continua avrebbe potuto dar luogo a gravi incidenti e chiedeva che lo svolgimento dei due comizi avvenisse in due diverse piazze della città.

La prefettura, con proprio telegramma, sempre in data 10 giugno 1975, nel far presente al sindaco la necessità di assicurare un regolare svolgimento della campagna elettorale, in condizione di assoluta parità per tutti i partecipanti alla competizione stessa, comunicava che eventuali spostamenti avrebbero potuto essere disposti con l'adesione degli interessati.

Con il consenso delle due parti, nessun oratore tenne nella piazza Cavour comizi, che si svolsero poi contemporaneamente in posti distanti l'uno dall'altro.

Il consiglio comunale di Santarcangelo, nella seduta del 19 aprile 1975, tra gli argomenti da trattare nell'ordine del giorno aveva inserito anche quello del divieto al MSI-destra nazionale di usufruire di tre piazze per la propaganda elettorale del 15 giugno.

Il sindaco, convocato in prefettura, e reso edotto delle responsabilità che incombono sul pubblico ufficiale che ostacoli la propaganda elettorale, nonché delle intese intervenute per assicurare la libera partecipazione di tutti, prese impegno di riferire al consiglio comunale tali considerazioni.

Si fa presente al riguardo, che non vi è stata poi occasione di concreta presa di posizione, in quanto non è stato previsto in detto comune alcun comizio del MSI-destra nazionale.

Circa, poi, il comune di Cesena, si precisa che solo dopo le elezioni il MSI-destra nazionale ebbe a lamentare, in un proprio

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

comunicato apparso sulla stampa locale, che, avendo richiesto la piazza principale di detto centro per un comizio, l'amministrazione comunale aveva respinto la richiesta stessa con il pretesto che la piazza in questione era stata in precedenza impegnata per altre manifestazioni che, in effetti, non ebbero poi luogo.

Per quanto concerne la provincia di Modena, non risulta che si siano verificati, nell'ultima campagna elettorale amministrativa, episodi di diniego, da parte di sindaci, della concessione di piazze o locali per comizi del MSI-destra nazionale, ad eccezione di quella concernente piazza Grande di Modena, richiesta dal MSI-destra nazionale per lo svolgimento del comizio di chiusura della campagna elettorale.

Al riguardo, si fa presente che il prefetto di Modena aveva in precedenza ricevuto il sindaco della città che, accompagnato dai rappresentanti provinciali del PCI, della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, aveva prospettato le forti preoccupazioni degli esponenti politici dovute, sia al clima di particolare tensione venutosi a determinare a seguito degli incidenti verificatisi in occasione del comizio che l'interrogante aveva tenuto il 31 maggio 1975 nella piazza Roma della stessa città, sia alla prevista partecipazione alla manifestazione del MSI-destra nazionale, proponeva ai rappresentanti del MSI di tenere il comizio, anziché in una piazza pubblica, in un luogo chiuso.

I rappresentanti di quest'ultimo partito, in un primo momento, si orientavano per l'uso di altra piazza pubblica e, successivamente, dopo un colloquio con il questore, decidevano di tenere la manifestazione nella sala della cultura, per la cui concessione da parte del comune il prefetto aveva svolto opportuno interessamento.

Conseguentemente, l'effettuazione del comizio, in programma per il pomeriggio del 10 giugno 1975, veniva spostata al giorno successivo, alla stessa ora.

Senonché, la mattina dell'11 giugno la segreteria del MSI-destra nazionale di Modena faceva pervenire al prefetto un telegramma di rinuncia allo svolgimento del comizio in questione.

A quanto sopra si deve aggiungere, per completezza di riferimento, che i rappresentanti di locali comitati antifascisti e di altre organizzazioni politico-sindacali spesso si sono rivolti alle varie prefetture della Emilia-Romagna per protestare contro le

manifestazioni promosse dal MSI-destra nazionale, chiedendo un intervento al fine di escludere il suddetto partito politico dall'uso di locali e piazze per lo svolgimento di comizi.

Tali richieste, per altro, non hanno mai trovato accoglimento e le manifestazioni si sono potute svolgere regolarmente anche per l'opera di prevenzione e gli accurati servizi d'ordine predisposti dai competenti organi di polizia.

Circa, infine, i quesiti posti dall'interrogante con l'interrogazione n. 4-13466, si riferisce che, durante l'ultima campagna elettorale, sono state impartite, come nelle precedenti analoghe occasioni, a tutti i prefetti della Repubblica, op. cit. le istruzioni perché venisse tutelato il regolare svolgimento della competizione stessa.

Nel corso dei comizi e delle manifestazioni organizzate dai partiti politici sono state adottate dagli organi di polizia tutte le opportune misure di vigilanza per evitare turbative e sono state impiegate, secondo le necessità, a fianco degli elementi di pubblica sicurezza, aliquote di reparti dell'arma dei carabinieri, facendo affluire, nei casi in cui si è registrata una situazione di forte tensione, congrui rinforzi di uomini e di mezzi da altre località.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — preso atto della riunione svoltasi recentemente alla Farnesina nel corso della quale è stata esaminata la situazione dei lavoratori italiani in Europa anche alla luce dei licenziamenti sempre più frequenti e consistenti che si verificano in Germania e Svizzera a danno della manodopera straniera ed in particolare di quella italiana — quali provvedimenti di concreta efficacia il Governo italiano intenda adottare per tutelare i livelli occupazionali, limitare il fenomeno del preoccupante rientro, che sta assumendo proporzioni sempre più vaste ed infine per rassicurare gli stagionali ed i frontalieri in Svizzera nello attuale stato di incertezza. (4-12577)

RISPOSTA. — Il ministro degli affari esteri, fin da quando si sono avvertiti i primi sintomi della crisi energetica alla fine del 1973, si è preoccupato della situazione dei nostri lavoratori emigrati, soprattutto in Germania.

Alla fine del mese di settembre 1974 risultavano risiedere nella repubblica federale di Germania circa 370 mila lavoratori italiani. Nel corrispondente periodo dell'anno precedente essi ammontavano a 450 mila unità.

Tale notevole flessione è da attribuirsi in gran parte alla crisi economica ed occupazionale che, come è noto, ha colpito anche la repubblica federale di Germania.

Le sue ripercussioni hanno dato inizialmente luogo a frequenti riduzioni dell'orario di lavoro, alla sospensione temporanea dell'attività da parte di alcune imprese, in prevalenza nell'industria automobilistica e metallurgica in genere.

In seguito la situazione è andata gradualmente peggiorando al punto che alla fine del mese di gennaio 1975 sono stati registrati nella repubblica federale di Germania quasi 1.155.000 disoccupati contro i 945 mila del mese precedente. La disoccupazione totale (nazionale ed immigrati) ha pertanto raggiunto la percentuale del 5,1 per cento.

Dati ufficiali più recenti, relativi cioè al mese di giugno 1975, indicano che il mercato di lavoro tedesco ha registrato un lieve miglioramento. I disoccupati sono infatti stati circa 1.002.100 (contro 1.017.799 del mese precedente) e la quota in percentuale è scesa al 4,4 per cento. I disoccupati italiani residenti, nel giugno 1975, nella Repubblica federale sono stati circa 29 mila, quasi 2.500 in meno rispetto al mese di maggio.

Nei vari contatti bilaterali con le autorità tedesche e tramite la nostra ambasciata a Bonn la questione è stata oggetto di accurata considerazione, al fine di mettere in atto tutte quelle iniziative che possano — nel rispetto delle decisioni di politica economica di uno Stato estero — alleviare il disagio fra i nostri connazionali ed assicurare la concreta applicazione in loro favore del principio comunitario della parità di trattamento con i cittadini tedeschi.

Nel febbraio 1975 mi sono recato in visita a Bonn per discutere i problemi dell'emigrazione con le competenti autorità della repubblica federale di Germania.

I colloqui sono stati franchi e costruttivi ed il governo federale ha, tra l'altro, confermato la sua precisa volontà di riconoscere al lavoratore italiano, in quanto lavoratore comunitario, la posizione di assoluta parità rispetto al lavoratore nazionale.

Gli scambi di vedute con il presidente dell'Istituto federale per il lavoro dottor Stingl sono stati ripresi il 20 maggio 1975.

In tali incontri si sono gettate le basi per una più stretta collaborazione fra i due paesi in materia di formazione e di riconversione professionale e per la soluzione di problemi che particolarmente interessano i nostri lavoratori, quali gli alloggi e l'assicurazione contro la disoccupazione.

Da parte tedesca si è anche indicato che la ripresa economica nella Repubblica federale tedesca dovrebbe consentire il graduale riassorbimento della nostra manodopera nella repubblica federale di Germania.

Per quanto concerne il problema degli autolicensing degli italiani occupati nella *Volkswagen*, il nostro consolato in Hannover, in ciò coadiuvato da enti ed associazioni italiane colà operanti, ha compiuto opera di informazione presso i nostri connazionali, sconsigliando loro di accettare l'autolicensing salvo che non fossero sicuri di trovare un'altra occupazione adeguata.

Ciò nonostante sinora circa 2 mila connazionali hanno optato per tale forma di cessazione del rapporto di lavoro.

Si è anche chiesto ed ottenuto che i competenti servizi della CEE svolgano una accurata sorveglianza per evitare che siano lesi, anche alla luce della normativa comunitaria, i diritti ed i legittimi interessi dei nostri connazionali che desiderino autolicensing.

Per quanto concerne i lavoratori italiani in Svizzera, non si è mancato sin dal primo momento di prospettare alle autorità elvetiche le preoccupazioni italiane per la situazione che avrebbe potuto determinarsi a causa della crisi e pertanto la necessità che le esigenze dei lavoratori italiani — anche nel quadro di una comprensibile difesa dell'impiego dei nazionali — venissero adeguatamente tutelate in base agli impegni vigenti tra i due paesi e anche a quelli di carattere morale derivanti dall'utilizzo di manodopera straniera il cui afflusso — è bene rilevare — era sempre stato regolato da parte svizzera in vista e alla luce degli interessi dell'economia elvetica.

In una valutazione generale sull'andamento della crisi in Svizzera, le assicurazioni ufficiali elvetiche tendono ad escludere che per i lavoratori residenti (domiciliati e annuali) si assista a un rientro

massiccio di lavoratori, dato che sussistono possibilità di ricollocamento.

Anche per i frontalieri è stato sinora possibile un certo ricollocamento; tuttavia non può ignorarsi che gran parte delle industrie situate nelle zone di frontiera appartengono a settori particolarmente toccati dalla crisi. I più toccati comunque sono gli stagionali, il cui numero si è drasticamente ridotto negli ultimi due anni a causa specialmente della recessione, in parte pilotata, dell'edilizia.

Sin dal primo momento, come accennato, si è chiesto alle autorità svizzere quel che da parte italiana si riteneva almeno il minimo di trattamento che ci si aspettava per i nostri lavoratori, ove colpiti dalla crisi.

Contemporaneamente è stata svolta una opportuna azione a carattere politico ed è stato così possibile rimettere in moto tutta una procedura intesa ad esaminare e risolvere i problemi dei nostri lavoratori.

Il 2 luglio 1975 si è tenuta la riunione della commissione italo-svizzera per l'emigrazione, che ha esaminato tutte le questioni aperte, tirato le fila dei lavori delle commissioni *ad hoc*, esaminato i problemi della crisi, per gli aspetti che essa ha fatto venire in prima evidenza, e fra i quali quelli connessi all'esigenza di salvaguardare la regolamentazione normativa e la protezione dei nostri lavoratori fatti oggetto di misure di licenziamento o di riduzioni di orario.

Il 26 aprile si sono conclusi i lavori della commissione mista per la sicurezza sociale che hanno consentito di registrare positivi risultati.

Il 1° luglio sono entrate in vigore nuove misure svizzere, apportando notevoli miglioramenti in materia di assicurazione contro la disoccupazione: il periodo di indennizzo è stato esteso da 90 a 120 giorni ed è prorogabile fino a 180; l'ammontare delle indennità è stato elevato al massimo giornaliero di 104 franchi; i termini di carenza (periodo di assicurazione necessario per beneficiare delle prestazioni) sono stati ridotti da 6 mesi a 1 mese per il semestre luglio-dicembre 1975.

Poiché anche i lavoratori in stato di disoccupazione possono affiliarsi a tale forma assicurativa, consegue che praticamente tutti i nostri emigrati domiciliati ed annuali (eccetto i circa 7 mila che ancora non hanno compiuto un anno di residenza) possono assicurarsi contro la disoccupazione.

È prevista altresì l'erogazione di una indennità di partenza per coloro che preferissero lasciare la Svizzera prima ancora del termine del periodo assicurativo. Ma si è ben precisato che la corresponsione di tale indennità è demandata alla libera scelta del lavoratore.

Quanto agli stagionali e frontalieri che allo stato attuale e fino all'emanazione di una nuova legge prevista per il 1978 non possono fruire dell'assicurazione contro la disoccupazione, si è potuto concordare con la parte svizzera il principio che a questi lavoratori venga dato un trattamento assistenziale analogo a quello assicurativo, mettendoli in grado di fronteggiare un eventuale stato di disoccupazione. Tale trattamento verrà completato sulla base di uno studio che un gruppo misto di lavoro dovrà elaborare prossimamente.

Ci si è anche preoccupati di assicurare l'opportuno coordinamento fra la durata del permesso di soggiorno e la durata del periodo assicurativo, in modo che il disoccupato possa rimanere in Svizzera fino alla scadenza del permesso di soggiorno ed eventualmente fino al termine del periodo di 4 mesi per l'assicurazione contro la disoccupazione.

È stato anche ribadito l'impegno di dare priorità nell'impegno e nel reimpiego ai lavoratori italiani già occupati in Svizzera tenendo conto del periodo di lavoro già svolto *in loco*.

Si è insistito perché in materia di licenziamenti sia evitata ogni discriminazione e siano adottate iniziative congiunte o strettamente coordinate a sostegno dell'impiego e della formazione e qualificazione professionale dei lavoratori emigrati.

Parallelamente a misure di investimenti e antirecessive di contenuto economico, le autorità svizzere si adopereranno per tutelare la manodopera sia nazionale che straniera, tenendo conto di fattori umani e sociali e, secondo tale politica di sostegno dell'impiego, esse cercheranno di continuare a limitare i licenziamenti alle categorie con doppio reddito (pensionati, personale femminile e coniugate con lavoratori occupati, eccetera).

Per quanto concerne i provvedimenti adottati in Italia, per venire incontro ai connazionali che dovessero trovarsi costretti a rientrare nel nostro paese avendo perso il lavoro all'estero, è stato predisposto un provvedimento di legge che estende loro la erogazione di indennità di disoccupazione,

assegni familiari e assistenza sanitaria, secondo quanto previsto per i lavoratori che restano disoccupati in Italia. Detto provvedimento è stato già approvato con legge 25 luglio 1975, n. 402, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 26 agosto 1975, n. 226.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

1) quali interventi siano stati predisposti a seguito del grave episodio commesso dal maresciallo dei carabinieri signor Camuti il quale, violando i principi di libertà sindacali e i diritti sanciti nello statuto dei lavoratori, è intervenuto, su richiesta del dottor Greco titolare dell'azienda produttrice di laterizi di Rizziconi (Reggio Calabria), con mitra in pugno per interrompere l'assemblea aziendale dei lavoratori, regolarmente preannunciata, mentre alla presenza del segretario provinciale della FILCA-CISL signor Aprile si svolgeva la discussione su problemi riguardanti la violazione del contratto di lavoro da parte dell'azienda;

2) come giudichino tale atto di gravità estrema, in quanto sindacalisti e lavoratori sono stati confusi con i delinquenti comuni e sottoposti alla identificazione per aver organizzato l'assemblea aziendale quale esercizio di un loro diritto democratico;

3) quali misure saranno prese per impedire che simili episodi di abuso possano essere commessi da parte delle forze preposte, tra l'altro, alla tutela della democrazia e dell'esercizio della libertà sindacale.

(4-14053)

RISPOSTA. — Verso il mezzogiorno del 4 luglio 1975, il dottor Domenico Greco, titolare di una fabbrica di laterizi sita in località Ingarfo del comune di Rizziconi, denunciava telefonicamente al comandante della locale stazione dei carabinieri, maresciallo Giovanni Camuti, che 15 dei 24 operai dipendenti avevano occupato l'opificio, sia in segno di protesta avverso la richiesta da lui inoltrata all'INAM, intesa a sottoporre a visita fiscale un operaio che si era dichiarato ammalato alcuni giorni prima, sia per altre rivendicazioni. Nella circostanza, il titolare della fabbrica precisava che gli occupanti volevano ad ogni costo impedire il

lavoro ai rimanenti operai, i quali non intendevano aderire alla manifestazione.

Il maresciallo Camuti, nella fondata previsione di possibili incidenti, riteneva di intervenire e, pertanto, si recava subito sul posto in abito civile con cinque militari dell'arma, tre dei quali in divisa.

I carabinieri erano tutti armati della sola pistola, ad eccezione del sottufficiale che aveva con sé anche la carabina Winchester in dotazione al reparto.

Non appena giunto nei pressi della fabbrica, il maresciallo lasciava la predetta arma in custodia al conducente dell'automezzo di servizio e insieme con un militare si portava all'interno di un capannone nel quale erano riuniti gli operai, mentre gli altri carabinieri rimanevano all'esterno.

Il sottufficiale, mentre chiedeva i motivi della protesta, rilevando nel contempo i nominali dei presenti ai fini della compilazione degli atti da segnalare all'autorità giudiziaria, veniva avvicinato dal segretario provinciale della Federazione lavoratori costruttori CGIL - CISL e UIL, il quale gli domandava da chi fosse stato richiesto l'intervento dell'arma.

Il maresciallo chiariva che l'intervento era stato determinato dall'esplicita denuncia fatta dal proprietario della fabbrica, il quale veniva interpellato negli uffici della azienda e confermava a verbale la denuncia avanzata.

Lo stesso sottufficiale, dopo aver invitato gli operai occupanti a non ostacolare gli altri, che intendevano riprendere il lavoro, lasciava la fabbrica con gli altri militari.

L'invito veniva accolto dai lavoratori, che abbandonavano pacificamente i locali dell'azienda, e la situazione non aveva ulteriore seguito.

I fatti di cui trattasi sono stati debitamente riferiti all'autorità giudiziaria che con provvedimento del 15 luglio 1975 ha disposto l'archiviazione degli atti su conforme richiesta del pubblico ministero.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TURCHI. — *Al Ministro del tesoro.* —

Per conoscere quali siano i motivi che impediscano di riunire gli archivi della direzione generale delle pensioni di guerra presso la nuova sede di via Casilina, 3.

Il problema è di grave attualità, in quanto trovandosi i suddetti archivi presso varie sedi, lontane dai servizi in cui i fa-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

scicoli di pensione di guerra vengono trattati, diventa oltremodo difficile ottenere una sollecita definizione delle pratiche con grave danno degli aventi diritto. (4-12010,

RISPOSTA. — La questione segnalata ha trovato definitiva soluzione in quanto tutti gli archivi della direzione generale delle pensioni di guerra sono stati riuniti nell'edificio di via Casilina.

La sistemazione adottata è risultata la migliore possibile ed è di piena soddisfazione del dipendente personale che può ora svolgere con correttezza il proprio lavoro.

Il Sottosegretario di Stato:
MAZZARRINO.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga di impartire disposizioni perché ai dipendenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato orfani di guerra siano applicati i benefici della legge 3 aprile 1958, n. 471 che reca: Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di com-

battente o assimilato; e ciò in considerazione del fatto che gli orfani di guerra hanno beneficiato della precedente legge n. 1152 del 14 dicembre 1954 recante: Benefici di carriera in favore degli agenti delle ferrovie dello Stato combattenti della guerra 1940-1945 ed assimilati. (4-14421)

RISPOSTA. — I dipendenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato, orfani di guerra, non sono stati ammessi a fruire dei benefici di carriera in favore degli agenti delle ferrovie dello Stato, combattenti della guerra 1940-45 ed assimilati, previsti dalla legge del 14 dicembre 1954, n. 1152, né dei benefici della legge 3 aprile 1958, n. 471, in quanto il decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, ove sono indicate specificatamente le diverse categorie dei destinatari dei benefici per i combattenti della seconda guerra mondiale, non comprende la categoria degli orfani di guerra.

Il Ministro: MARTINELLI